

SEDUTA n. 11 del 21.04.1994

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 10.10

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

WILLEIT (*segretario*): (*fa l'appello nominale*)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Achmüller, Bolzonello, Fedel, Frasnelli, Frick, Gasperotti, Laimer, Palermo, Panizza, Pinter, Tosadori, Waldner e Willeit (per il pomeriggio), Valduga (per la mattina).

Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

WILLEIT (*segretario*): (*legge il processo verbale*)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

In data 20 aprile 1994 sono state presentate:

- dai consiglieri regionali Wanda Chiodi, Gregorio Arena, Marco Benedetti, Guido Gasperotti, Renzo de Stefani, Mauro Leveghi, Alessandra Zendron, Gianpietro Vecchi, Sergio Divina, Umberto Montefiori, Mauro Delladio, Maurizio Tosadori, Lelio Boldrini e Vincenzo Passerini la mozione n. 10, relativa alla Autostrada del Brennero;
- dai consiglieri regionali Zendron, Passerini, Arena, De Stefani, Chiodi, Benedetti, Kury e Gasperotti, la mozione n. 11, relativa al processo di costituzione di una Euroregione.

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno. Come avevo comunicato ieri, sospendiamo la trattazione del bilancio, per la trattazione del punto n. 2 dell'ordine del giorno: **Designazione di un membro dell'Organo regionale di riesame dei bilanci e rendiconti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica, 28 marzo 1975, n. 470**. Votano solo i consiglieri della provincia di Trento, per la provincia di Trento era stato proposto l'avv. Margoni, dalla Lega Nord era stato proposto il dott. Mario Zambotti.

Sull'argomento la parola al cons. Bondi.

BONDI: Grazie, signor Presidente. Chiedo scusa ai colleghi dell'Alto Adige, se intervengo su questo argomento, ma mi pare che al di là dei grandi discorsi sull'autonomia, una parola di riflessione su questa nomina, che può determinare una serie di rischi in ordine all'approvazione del bilancio, vada spesa.

Mi rivolgo soprattutto a chi dovrà votare, cioè ai colleghi della provincia di Trento. Due votazioni sono andate deserte, in quanto il candidato non ha ottenuto i 18 voti, vorrei ricordare all'aula che non si tratta di una nomina fatta dalla maggioranza, anche perché non dobbiamo dimenticare che la maggioranza in regione è composta da due soli partiti, cioè il PPI ed il PATT, che assommano quindi 16 voti, meno un assente sono 15 voti. Da parte della proposta fatta dalla minoranza, ci troviamo nella stessa situazione in quanto anche qui su 19 voti teorici della minoranza, in presenza di tre assenti, ci sarebbero 16 voti; il rischio è quindi quello di una ulteriore votazione nulla, in quanto né un candidato né l'altro potrebbe raggiungere i 18 voti necessari per poter essere eletto. Questo comporta, a mio avviso, qualche rischio, nel senso che potendo il bilancio non essere approvato in sede di votazione finale, dovrebbe essere trasmesso ad una commissione che ancora non è stata nominata.

Un ulteriore rischio è quello che questa votazione non può essere avvenuta dopo la votazione dei singoli capitoli di bilancio o addirittura l'approvazione finale del bilancio stesso, in quanto potrebbe sollevarci il problema se un giudice naturale, quale può essere quello della commissione dei cosiddetti tre saggi, possa essere nominato successivamente alla mancata approvazione del bilancio.

Credo che rispetto al rischio corso anche l'altra volta in ordine alla non approvazione del passaggio alla discussione dei singoli punti, un minimo di riflessione fra i consiglieri della provincia di Trento vada fatto; se non vi sono stati accordi per cui uno di questi due candidati è votato anche dall'ipotetico altro schieramento, chiedo al Presidente se non sia opportuno sospendere piuttosto la seduta per 10 minuti, per permettere ai capigruppo del Consiglio provinciale di Trento di riunirsi e trovare un accordo su un nominativo che, ripeto, non è espressione né di minoranza né di maggioranza, ma di tutto il Consiglio, perché altrimenti non verrà eletto, con i rischi successivi che ho cercato di delineare.

Chiedo quindi, se non vi è già un'intesa, 5 minuti di sospensione per permettere ai capigruppo di riunirsi e trovare un accordo.

PRESIDENTE: Se nessuno si oppone, sospendo per 10 minuti i lavori e convoco i capigruppo della provincia di Trento, per trovare, come ha auspicato Bondi, un accordo.

I lavori sono sospesi per 10 minuti.

(ore 10.26)

(ore 10.51)

PRESIDENTE: I lavori riprendono. prego i consiglieri di prendere posto.

Comunico all'aula che da parte della maggioranza è stata ritirata la candidatura dell'avv. Margoni.

La parola al cons. Bondi.

BONDI: Grazie, signor Presidente. Dopo esserci riuniti, abbiamo accettato di fare un ragionamento come capigruppo su una persona competente ed al di fuori di ogni proposta di maggioranza o minoranza che fosse e quindi il dott. Alberto Tomasi è stato proposto con l'unanimità dei capigruppo presenti alla Conferenza. Quindi la proposta è di votare il dott. Alberto Tomasi.

PRESIDENTE: Comunico all'aula che ci sono due candidature, quella del dott. Alberto Tomasi e del dott. Mario Zambotti.

Informo, prima di procedere, che bisogna scrivere un solo nome e la maggioranza richiesta è di 18 consiglieri.

La parola al cons. Divina.

DIVINA: Grazie, signor Presidente. Non ho voluto rimanere fino alla fine della riunione dei capigruppo, perché mi sembrava di assistere ad un vecchio sistema di ricomporre liti, ma non credo liti, un vecchio sistema che definirei ancora del consociativismo forse non ancora del tutto passato.

Quando ho sentito accettare da parte delle minoranze, che almeno si definiscono tali in questo Consiglio, la soluzione dei nominativi nel cappello e l'estrazione a sorte, ho chiesto di abbandonare l'aula senza voler fare polemica. Ma, consiglieri, mi chiedo a questo punto se qui siamo consci del compito, di ciò che siamo tenuti a fare e della valenza politica che hanno certi atti che a questo Consiglio probabilmente sono sfuggiti. Mi permetto di ricordare la leggerezza con cui la maggioranza sta gestendo questo Consiglio e l'assoluta noncuranza di premurarsi per portare a termine quegli atti dovuti, quegli atti necessari per poter svolgere le funzioni essenziali di un Consiglio. Si deve approvare un bilancio, che, ricordiamo, è in gestione provvisoria, pertanto al 30 aprile comporterebbe la paralisi dell'apparato regionale, un bilancio che avrebbe dovuto quanto meno precedentemente prevedere un'ipotesi di una bocciatura in aula, la maggioranza probabilmente non ha ritenuto di doversi cautelare, in quanto lo statuto prevede che una commissione domestica - concedetemi il termine - di tre saggi locali, per i quali la provincia di Bolzano ha già provveduto, per sua competenza, alla nomina, mentre la maggioranza trentina non è riuscita ad esprimere un nome, avrebbe dovuto costituire questa commissione, che in subordine, in caso di bocciatura del bilancio, fatto gravissimo, avrebbe dovuto provvedere in maniera tecnica alla sua approvazione. Avrebbe dovuto approvarlo in maniera tecnica, perché l'alternativa sarebbe stata inevitabilmente lo scioglimento del Consiglio regionale. Non so se i consiglieri si stanno rendendo conto di che tipo di impasse e della gravità del percorso sul quale ci siamo incamminati, sul quale questa maggioranza, non curante assolutamente nemmeno della consistenza del vivere, del domani di questo Consiglio, con una leggerezza assoluta ha detto: "procederemo a questa nomina, la faremo quando

capiterà, tanto questo bilancio in qualche modo si approverà", ci stiamo accorgendo che non so dove sono gli assessori della provincia di Trento, ne mancano parecchi, saranno affacciati in tutt'altre questioni, ma questo denota anche lo scarso interesse, affinché l'operatività e proprio il Consiglio regionale possa proseguire.

A questo punto pretendevamo...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Divina, lei ha preso la parola sull'argomento, ma deve arrivare ad una conclusione. Poi avrà modo di riprendere il discorso politico in discussione del bilancio...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Ma lei deve arrivare ad una conclusione, poi riprenderà il suo discorso.

DIVINA: Mi sembra che sto parlando di un punto all'ordine del giorno, non sto divagando o facendo affermazioni generiche o sconclusionate.

L'unica cosa che rimaneva alla maggioranza, a questo punto, era fare un atto di umiltà, di remissione e dire: "Non essendo riuscita a combinare assolutamente nulla, non ci rimane che votare il candidato proposto dalla Lega Nord, in questo caso, come minoranza, perché ultima valvola di sfogo, affinché non si andasse inesorabilmente verso il rischio dello scioglimento del Consiglio regionale.". Comprendo che da parte della maggioranza c'è un atto di orgoglio e di malgrado si vedano questo tipo di soluzioni, ma che da parte delle minoranze, forse dispiaciute che di fronte alle pressioni fatte anche da lei, illustre Presidente, di cui conosciamo la sua abilità, fra il resto, nel drammatizzare le situazioni, ma che dal punto di vista della responsabilità competevano tutte proprio in capo a lei ed al suo partito, alla maggioranza, alla DC ed alle forze che l'hanno supportata in provincia di Trento, ebbene, dico politicamente che avete commesso degli atti irresponsabili, che quanto meno necessitavano di questo atto di umiltà e di remissione.

Da parte nostra non c'è nessuna volontà di aiutarvi ad uscire da questo scoglio e non capisco perché le minoranze di questo Consiglio così pietosamente, o forse possiamo capire anche l'aspetto politico, perché le minoranze di questo Consiglio sono per lo più minoranze monorappresentate e la minoranza monorappresentata sappiamo quanto rischio correrebbe a questo punto in una eventualità di elezioni anticipate, con una legislazione che sta per arrivare in porto dove una soglia minima comporterebbe sì una semplificazione del quadro politico, forse anche una grossa differenza, perché forze che si sono affermate nelle recenti consultazioni non sono presenti in quest'aula, ma sicuramente con grande probabilità la scomparsa di grandi forze monorappresentate in questo Consiglio.

A questo punto mi chiedo se la terminologia fin qua usata di minoranze o di opposizioni sia ancora possibile usare in questo Consiglio. Ho sentito soltanto da

parte del rappresentante del MSI affermare che l'unica soluzione sarebbe stata quella di votare un'esponente, un tecnico, in ogni caso, di quell'area, è stato formulato il nome del commercialista Moresco, sul quale eventualmente potremmo anche discutere e convenire, ma ribadiamo che sulle soluzioni mediate, consociative, dove non si capisce più a questo punto dov'è la linea di demarcazione fra maggioranza e minoranza, vorremmo almeno politicamente mettere questa Giunta o maggioranza con le spalle al muro, che tutte le responsabilità che le competono siano ammesse e se ne assuma le conseguenti responsabilità, pertanto manterremo la nostra proposta del commercialista dott. Zambotti, che tecnicamente ha tutti i requisiti richiesti, è un tecnico di bilanci, un revisore ufficiale dei conti, è vicepresidente dell'ordine dei dottori commercialisti per la provincia di Trento, credo che sull'aspetto tecnico nessuna obiezione si possa formulare nei confronti di questo nome. Ricordiamo che non ha tessere di partito ed è stata questa la nostra determinante decisione nel far propendere la nostra scelta su questo candidato. Non conosco assolutamente il candidato uscito dal polpettone o dalla mediazione fatta con i monorappresentanti delle minoranze, pertanto ribadiamo la nostra linea nel continuare a sostenere il candidato della quale scheda, se vuole leggere altri elementi, è già in possesso, signor Presidente. Grazie.

PRESIDENTE: Informo che il candidato della Lega è il dott. Zambotti.

(Interruzione)

PRESIDENTE: E' il candidato della Lega, è proposto dalla Lega.

La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Era nella mia intenzione intervenire comunque, signor Presidente, su questo argomento, perché esso oggettivamente ha acquistato una connotazione politica, sulla quale un esponente politico attento, quale credo di essere, non poteva non intervenire. Signor Presidente del Consiglio, badi bene che la questione ha assunto ormai una valenza politica che trascende l'aspetto della nomina, ed a questo proposito voglio ribadire ancora una volta, ma soprattutto lo voglio ribadire al collega Divina, che il MSI-DN, per quanto riguarda la Provincia autonoma di Trento, ha assunto una posizione talmente chiara, per cui il sottoscritto ha ritenuto di doversi dissociare dall'assemblea delle minoranze, perché non condivideva e non condivide lo spirito con il quale l'assemblea delle minoranze, da un punto di vista meramente istituzionale, senza con questo voler attribuire a nessuno valenza negativa, si trova a dover lottizzare, brutto termine anche questo, termine dell'antico regime, ma di questo si tratta, perché quando si tratta di nominare persone si tratta di lottizzare, perché il criterio è uno a me, uno a te, oggi a me e domani a te, allora, signor Presidente del Consiglio, se siamo in questa fase, devo ricordare al collega della Lega, che mentre lui legittimamente - perché ognuno si comporta come meglio crede - fa parte dell'assemblea delle minoranze e quindi accede alla logica uno a me e uno a te, oggi a me e domani a te, il sottoscritto a questa logica non appartiene, quindi quando il collega Divina ha fatto il nome del rag. Mario

Moresco, e gli voglio ricordare che non è affatto commercialista, è pur sempre uno stimato funzionario di banca, questo nominativo è stato proposto dal collega Alessandrini, quindi la proposta arriva da uno schieramento, il PDS, e non da me, perché se fosse venuto da me mi sarei trovato in una situazione di tale contraddizione che mi avrebbe impedito soltanto di entrare qui dentro; anche perché, signor Presidente, sfido chiunque qui dentro ed anche fuori a poter mettere in dubbio lo stile che mi ha sempre seguito nelle mie vicende politiche, quindi non accetto in alcun modo di essere in qualche modo coinvolto in queste manfrine, perché sono abituato alle battaglie politiche e non alla manfrine, va da sé, signor Presidente, che è opportuno a questo punto, tenendo conto di una situazione di latitanza della maggioranza dei consiglieri della provincia di Trento, si ponga il problema della necessità comunque che alla maggioranza dei consiglieri della provincia di Trento, che ha la condivisione politica nella gestione della regione e della provincia a nessuno può sfuggire che questa maggioranza deve garantirsi con i propri voti le persone che sono chiamate in qualche modo a ricoprire un incarico, questo è un incarico istituzionale o di governo? Ritengo che questo sia un "incarico di governo", dal momento che è fin troppo noto che se il bilancio della regione, che voi ben sapete è votato attraverso due votazioni separate, perché ciascun consiglio provinciale è chiamato a votare l'approvazione o meno del bilancio, è evidente allora che la maggioranza della provincia di Trento deve sentirsi in dovere di garantire l'elezione, non può pretendere dalle forze di opposizione che queste concorrano supplendo alla carenza della presenza dei rappresentanti della maggioranza della provincia autonoma di Trento, mi pare che questa sia una questione fin troppo evidente, soprattutto se a questa questione si vuole dare una colorazione politica ed un'impostazione politica tale che sembrerebbe forse a qualcuno che i cosiddetti monogruppi hanno in qualche modo la preoccupazione di dover a tutti i costi addivenire alla nomina del saggio incaricato di approvare il bilancio qualora non ci fosse una maggioranza all'interno del consiglio provinciale di Trento che approvasse il bilancio della regione; ed anche qui allora una valutazione politica è necessario farla. E' necessario anche dire che per quanto ci riguarda nulla ci importa; se dovessimo misurare il nostro impegno sulla possibilità o meno di confermare la nostra rappresentanza di fronte all'eventualità - e l'eventualità non accade su questo argomento - di uno scioglimento anticipato del consiglio della provincia autonoma di Trento, perché ormai deve essere chiaro a tutti che se il MSI conduce della battaglie politiche, esse sono sempre state condotte all'insegna della difesa dei principi e non sicuramente all'insegna della difesa dell'interesse di bottega, perché non abbiamo mai in alcun momento coltivato interessi di bottega, talché, proprio perché non abbiamo mai fatto come necessità dell'azione politica né identificato in alcun modo che il nostro obiettivo si potesse identificare in questa deprimente situazione.

Allora, signor Presidente, proprio per sgombrare il campo da qualsiasi interpretazione, oppure per sgombrare il campo da qualsiasi provocazione, perché forse è meglio usare questo termine, sia ben chiaro ancora una volta che per quanto ci riguarda non verremo in soccorso di nessuno, non siamo i vigili del fuoco della situazione, non siamo coloro che vengono chiamati a spegnere gli incendi, ovviamente

assumiamo sulle nostre spalle tutta la responsabilità che conviene ad una formazione politica, che anche nel Trentino, collega Divina, a giudicare dai voti conseguiti alle politiche, noi in questo momento saremmo nella condizione di esprimere tre consiglieri regionali, quindi avremmo tutto l'interesse anche noi di sbaraccare, se questa fosse la vera intenzione che ci dovesse sostenere in questa occasione o nelle occasioni prossime future per sbaraccare nell'occasione di pensare di poter triplicare la nostra rappresentanza consiliare.

Questo problema non l'abbiamo mai sentito, anche perché, signor Presidente del Consiglio e coloro che hanno vissuto la scorsa legislatura, il problema della questione elettorale, e lo voglio ribadire ancora una volta, abbiamo sostenuto il principio del proporzionale, perché convinti che il sistema proporzionale dovesse garantito al più largo settore della società civile la possibilità di essere rappresentato a livello politico nelle istituzioni, con un danno nostro, perché eravamo sicuri di poter comunque superare la soglia nel Trentino, in Alto Adige siamo il primo partito, quindi non avevamo qualche preoccupazione per continuare a mantenere questa nostra posizione, che non era di secondo piano o di retroguardia anche dal punto di vista elettorale, quindi è evidente che di fronte ad una provocazione in termini politici non poteva che rispondere il capogruppo del MSI che in questi termini.

Non si tratta di tirare il can per l'aia, signor Presidente, perché di fronte ad affermazioni fatte dal collega Divina una risposta in termini politici era evidente che si doveva pur dare, tenendo conto che non si può ribaltare una situazione di fatto, perché la situazione di fatto è quella per cui legittimamente dico, ma altrettanto legittimamente mi sono tirato fuori, la Lega fa parte dell'assemblea delle minoranze e quindi partecipa alla distribuzione del banchetto delle cariche, questa è la realtà, che si venga adesso ad utilizzare una proposta del PDS, che in questa occasione dal momento che, fatti i conti, molto probabilmente, il diciottesimo uomo poteva essere rappresentato dal sottoscritto, questo non lo posso accettare, perché questo è gravemente una provocazione, di fronte alla quale un atto di chiarificazione doveva pur essere determinato.

A questo punto, signor Presidente, avendo la massima stima nei confronti della persona proposta, perché essa, alla fine, non da me, risponde al nome del dott. Alberto Tomasi, che oltre tutto conosco da tanti anni, non ha in tasca alcuna tessera di partito, la pensa come qualsiasi cittadino al di fuori di quest'aula, non è politicamente individuato o individuabile e meriterebbe tutta la mia stima, ma, signor Presidente, nessuno può invocare a questo punto la solidarietà nostra, se la solidarietà nostra dovesse essere intesa nel modo in cui l'ha intesa il collega Divina evidentemente con l'intenzione di fare in modo che non si arrivasse a quella fatidica quota 18, a questo punto dovrebbe essere "18 isola bella", perché qualcuno ci ha bevuto su stamane prima di venire qui, ma a questo proposito non posso non richiamare alla vostra intenzione e soprattutto non posso non chiarire in una situazione confusa, ma che vogliamo rappresentare un punto di chiarezza qual è la nostra posizione, non ci stiamo, signor Presidente, non abbiamo mai avuto nessun prurito di indossarci il camice per poter sederci meglio a tavola in modo da evitare da sporcarci la cravatta o la camicia con il sugo delle pietanze e avuto da sempre questa nostra concezione e convinzione, quindi

respingiamo al mittente qualsiasi bassa insinuazione o provocazione, ribadiamo ancora una volta nella linearità e nella trasparenza dei comportamenti che a ciascuno spetta la propria responsabilità, ma soprattutto spetta alla maggioranza di dover concorrere con i propri voti e con i propri uomini a qualsiasi nomina, il sottoscritto si dichiara fuori, perché non accetta in alcun modo di entrare in un contesto che non gli si addice, che ha sempre rifiutato nella pratica da quando ha fatto politica, e cioè da tanti e tanti anni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Boldrini.

BOLDRINI: Grazie, signor Presidente. Signori colleghi, ho sentito il cons. Taverna ribadire più volte i giochi uno a me e uno a te ai quali la Lega Nord si presterebbe, secondo quanto da lui affermato.

Voglio precisare che il nome del dott. Mario Zambotti è stato fatto da me, perché, per la professione che esercito da tanti anni nel Trentino, è chiaro che sono in grado di conoscere molto bene il valore dei professionisti che svolgono la loro attività nel Trentino ed ho avuto il piacere e l'onore, in particolare, di lavorare insieme al dott. Mario Zambotti l'anno scorso, quando entrambi fummo nominati dal procuratore della Repubblica per esaminare le vicende del sig. Malossini ed ho riscontrato, in quella circostanza abbiamo lavorato per mesi assieme, tenendo, come è giusto fare, riservato tutto il nostro lavoro, anche se io faccio parte di un movimento, nel lavoro professionale questo non conta, ma ho avuto il piacere di verificare la capacità professionale di questo commercialista e quando esaminando l'ordine del giorno è venuto alla luce che si doveva nominare un membro dell'organo regionale di riesame dei bilanci e rendiconti, ho proposto questo signore, con il quale non ho nessun collegamento politico, senza nemmeno chiedergli se aveva un indirizzo la sua idea politica, l'avrà sicuramente, come ogni cittadino ha una sua idea politica, ma me ne sono ben guardato dal chiederglielo quando ho lavorato insieme a lui e me ne sono ben guardato dal chiederglielo quando ho proposto il suo nome, perché nel proporre il suo nome mi sono basato esclusivamente sulle sue capacità professionali. Oggi mi sento dire "giochini" e "è l'uomo della Lega", intanto è offensivo e per la Lega e per lui; è offensivo per la Lega, perché i nostri uomini li conosciamo tutti e li valutiamo prima di sceglierli, non come certi partiti neonati, che pigliano su tutto o certi partiti vecchi che hanno sempre preso su tutto, noi li scegliamo uno a uno, come in una boutique, i nostri sono da boutique, non da supermercato.

Ma questo nome che stiamo presentando e che abbiamo presentato lo abbiamo fatto solo ed esclusivamente nell'interesse di avere un organo nel quale ci fossero dei soggetti che quando gli si chiede una cosa e gli si fa vedere un bilancio e gli si fa proporre un esame sia in grado di dare un giudizio professionalmente preciso e puntuale e per la conoscenza personale di questo signore, posso dire che se anche qualcuno, non della Lega, ma di qualche altro partito, cercasse di influenzarlo, questo rifiuterebbe. Quando l'ho avvertito, chiedendogli "hai nulla in contrario se propongo il tuo nome?", mi ha risposto: "Mi troverò condizionato?" "No, - gli ho detto - perché noi non facciamo di queste cose", "Allora proponilo pure".

Mi trovo oggi la maggioranza che dice che ne vuole un altro, ebbene è un'offesa al dott. Zambotti ed al sottoscritto, ma del sottoscritto non mi interessa, ma è un'offesa per la professionalità di questo signore, sul quale riponiamo nuovamente la nostra stima e la nostra fiducia e lo voteremo.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire?

La parola al cons. Vecli.

VECLI: La ringrazio, signor Presidente. Non voglio certamente rubare la parola al prof. Arena, che è garante delle minoranze, però volevo ricordare al cons. Taverna che quando ci siamo ritrovati nell'assemblea delle minoranze, abbiamo stabilito che si dovevano produrre nuove regole e nuove forme e che...

(Interruzione)

VECLI: Taverna, ti sto rispondendo senza alcuna polemica. ...Non c'è nessuna logica spartizionistica, ma gli elementi che abbiamo ritenuto di portare sempre in campo erano e rimangono soltanto la competenza e la capacità, perché crediamo profondamente che queste devono essere le prerogative per arrivare a delle scelte che possono produrre risultati tangibili di efficienza e di efficacia.

Ho molta stima politica del cons. Taverna, solo che a mio avviso in questa occasione ha "spostato il tiro" della discussione, deviando la discussione dal tema centrale, non vorrei che in qualche modo si voglia forse salvare la maggioranza. Ma dov'è questa maggioranza che si sta nascondendo dietro un dito? Sono abituato a cose concrete, a cose pragmatiche, vediamo questi numeri, se ci sono: maggioranza che non riesce a fare passare il bilancio, maggioranza che non ce la fa a nominare il proprio uomo nell'organo regionale di riesame dei bilanci e dei rendiconti, riesame, perché probabilmente questo organo regionale è stato inserito astutamente ed artatamente per coprire debolezze e manchevolezze di una maggioranza che non c'è, giorno dopo giorno in quest'aula si scopre che la maggioranza è latitante, la maggioranza non esiste; ieri a proposito della Giunta regionale dicevo che era partita molto male, che era una Giunta zoppa...

(Interruzione)

VECLI: ...E' ovvio che non sa correre, ma non sa nemmeno camminare, ma forse questa considerazione vale anche per la Giunta provinciale e quali stratagemmi riuscirà a produrre per salvarsi? Magari in questa occasione ce la farà, forse reputo ingenuamente altre forze politiche vi salveranno, votando il nome di un altro commercialista, però a questo punto qui non si tratta più di competenze, signori, siamo di fronte ad un gioco politico, che dobbiamo seguire con molta attenzione, vogliamo fare il gioco della maggioranza o vogliamo mettere questa maggioranza di fronte alle

responsabilità che ha deciso di assumersi e che le competono? Attenzione, signori, molta attenzione! Grazie.

PRESIDENTE: Prego i colleghi di essere concisi, perché abbiamo tanto lavoro da fare all'ordine del giorno.

La parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI: Volevo solo ribadire che è sempre una questione di metodo, quindi non è tanto ribadire in questa sede o in questo momento come questa pseudo-maggioranza - perché non esiste una maggioranza trentina nella regione -, cioè non ci si sia nemmeno preoccupati di costituire questa maggioranza, ma in definitiva dobbiamo ribadire che ancora una volta perde la regione, la sconfitta è della regione, qui non si vuole far sì che la regione sia un qualcosa di ben costituito, di forte che possa contrapporsi. Il giorno dopo o il giorno prima si viene a fare la polemica sull'autonomia, sul fatto che si debba stare a difenderla; l'autonomia non si difende senza la regione, questa è ancora una volta la riprova che abbandonando la regione si abbandona anche l'autonomia, non preoccupandosi dei fatti che possono sostenere la regione, tipo il bilancio, che è un fatto sostanziale e concreto, non si difende la regione, quindi è indiscusso che la maggioranza è perdente su questo punto, è già una sconfitta politica, non ne voglio fare una battaglia personale o di partito, perché questa è una carica istituzionale che mi sembra prevista dallo statuto quando ancora la DC aveva il 70%, quindi non ha grandi sospetti, ma è una sconfitta - ripeto - della regione, chi si preoccupa di dare una maggioranza alla regione, deve anche preoccuparsi di farla funzionare e di far sì che questa regione diventi decisamente un ente con forza e non continuare a snaturare la regione.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Chiodi.

CHIODI: Non ho seguito i lavori dei capigruppo, però mi pare che siamo finiti in un gioco un po' pericoloso. Qui mi rivolgo al Presidente Grandi: facciamo l'elenco degli ordini dei lavori, facciamo l'elenco dei lavori di quest'aula ed è davvero vergognoso che le forze politiche che compongono la maggioranza di questo Consiglio regionale non riescano a garantire la loro presenza in queste votazioni ed in questi dibattiti. Il problema della nomina di questi garanti non è mai stato né discusso, né mai affrontato come è stato affrontato oggi, perché siamo sempre stati abituati che quando c'era una maggioranza vera in un Consiglio, la maggioranza non si curava nemmeno delle nostre proposte, della serie che noi ci siamo comportati da minoranza e non abbiamo votato questi garanti, ma loro avevano i numeri per decidere chi era il garante.

Allora, escluso questo passaggio, il discorso è politico ed estremamente grave, siete stati nominati da poco e se partiamo in questo modo la figura che abbiamo fatto l'altro giorno sul passaggio alla discussione articolata del bilancio, che se il cons. Atz non chiedeva la verifica del numero legale veniva bocciato con una presenza di una ventina di consiglieri della minoranza e 5 o 6 della maggioranza, ma se non siete in grado di gestire questa minima cosa che è il numero che dovete avere per le vostre

nomine, vi dovete fermare, non intendo dirvi che dovete andare a casa, ma fermarvi e ripensare l'impianto di questa Giunta lo dovete fare, queste osservazioni svolte in quest'aula sono state anche un po' confuse, si parla di minoranze che sono minoranze provinciali, l'assemblea delle minoranze esiste in provincia, ci siamo dati delle regole, che sono, secondo me, buone, democratiche, senza scontro diretto su nulla, questa cosa non c'è in regione, però in regione ci deve essere la maggioranza che ripensa l'impegno politico che deve avere in quest'aula, perché non è possibile che vengano chiesti i voti sotto banco alle altre forze politiche, inoltre, consiglieri della Lega, credo che gli esponenti delle altre forze politiche hanno un cervello, sono in grado di decidere, sono adulti e vaccinati e sapranno anche loro il passo che devono fare, però è sconcertante che nella terza tornata di lavoro di questo Consiglio regionale ci troviamo in questo impasse. Rivolgo davvero un appello alle forze che sono sedute su quei banchi: signori, o datevi un impianto, o non potete davvero pensare che le minoranze vi facciano ancora di salvataggio. Ognuno qui dentro si deve riprendere le sue responsabilità, e lei, collega Grandi, sproni i suoi colleghi di maggioranza, perché altrimenti queste cose continueremo a dircele ogni volta che verrà fuori una proposta, cioè ognuno si prenda le sue responsabilità, se le prenderanno le minoranze, però credo che una riflessione profonda di come non siete capaci di operare ve la dovete scrivere sugli specchi di casa vostra, perché è una cosa vergognosa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Arena.

ARENA: Intervengo perché rispetto alle cose dette durante la riunione dei capigruppo pochi minuti fa, la situazione mi pare sia cambiata, nel senso che quella che sembrava essere una nomina di carattere assolutamente e meramente tecnico, ha assunto, per responsabilità della maggioranza, per insipienza, per incapacità di gestione dei rapporti con la minoranza, un significato politico più generale. Noi delle minoranze siamo stati sia ieri sia oggi avvicinati da colleghi della maggioranza che chiedevano in maniera più o meno affannosa di votare per il candidato che era stato segnalato dalla maggioranza. Successivamente, durante la riunione dei capigruppo, è emerso un nome, quello del dott. Tomasi, che in effetti avrebbe potuto raccogliere i voti di un numero sufficiente di consiglieri per essere eletto, però a questo punto la questione non è più soltanto tecnica, credo che la cons. Chiodi abbia toccato il punto che, per quanto mi riguarda, è cruciale: questo è un momento in cui si capisce se questa maggioranza regionale - ed anche provinciale, per quanto riguarda la provincia di Trento - è in grado o meno di andare avanti, perché non è possibile che su una questione di questa minima rilevanza, si tratta di una nomina tecnica, la maggioranza non sia stata capace di una gestione più accorta. Se non è capace di gestire questo tipo di situazioni in maniera da evitare che accada quello che sta accadendo, mi domando come sarà capace di gestire cose come l'euregio, per passare dal minimo al massimo.

Abbiamo passato qui alcuni giorni a parlare dell'euregio, dopo di che la maggioranza non è in grado di gestire una cosa di questo livello; allora preferisco che la chiarezza sia fatta subito, piuttosto che non trovarci a dover fare chiarezza su queste

incapacità di gestione fra uno, due o tre mesi, quando tutta una serie di decisioni sarà andata avanti, che si verifichi oggi che cosa questa maggioranza è in grado di fare e fino a che punto è in grado di governare, quindi per quanto riguarda me ed il gruppo che rappresento, ci asterremo, come abbiamo fatto del resto anche ieri, perché vogliamo verificare se questa maggioranza è una maggioranza o è semplicemente un'accozzaglia di forze che parlando di grandi progetti e di grandi ideali poi non sono nemmeno capaci di gestire queste cose.

Aggiungo soltanto, per quanto riguarda la questione dell'assemblea delle minoranze, un'annotazione a margine, visto che non siamo in Consiglio provinciale di Trento: il rapporto fra maggioranza e minoranza è istituzionale, non sono stato e non sono tutt'ora un fautore del sistema maggioritario, ma nel sistema maggioritario, che il cons. Taverna certamente sostiene, è normale che ci sia una maggioranza che diventa minoranza e viceversa, quindi il discorso dell'oggi a me e domani a te può valere semmai soltanto nel senso che oggi in Consiglio provinciale di Trento ci sono forze di minoranza che sono per legge tenute a fare delle designazioni, è perfettamente possibile che nel prossimo futuro o nella prossima legislatura o in un altro momento, le forze che oggi sono di minoranza diventino di maggioranza e quindi quelle di minoranza debbano fare delle designazioni. Ci sono delle leggi, vorrei anche ricordare un dato che non è mai stato tirato fuori in queste discussioni sulle assemblee delle minoranze e cioè che, se l'assemblea delle minoranze non fa le designazioni prescritte per legge, viene meno ad un obbligo di legge, possiamo rinviare le designazioni, cosa di cui abbiamo già discusso in una recente riunione dell'assemblea, ma non possiamo rifiutarci di farle, perché per leggi siamo tenuti a farle. Quindi respingo, l'ha già fatto il cons. Vecchi, ma come garante delle minoranze in Consiglio provinciale di Trento ci tengo a chiarire questo punto, ci siamo dati delle regole rigorose per quanto riguarda la competenza e la professionalità, non si tratta in nessun modo di lottizzazione nel senso partitocratico, ho già spiegato che stiamo cercando di usare gli spazi che le leggi ci mettono a disposizione per difendere i diritti delle minoranze e quindi difendere i diritti dei cittadini che rappresentiamo.

Quindi ogni volta che verrà sollevato questo punto interverrò per dire che non c'è in alcun modo nell'attuale assemblea delle minoranze una logica di tipo partitocratico spartitorio, se ci fosse non sarei più il garante di quell'assemblea, quindi su questo punto vorrei che fosse molto chiaro. Immagino che il cons. Taverna lo sollevierà ancora, perché è un suo cavallo di battaglia, ma a mia volta, per quanto mi riguarda, su questo nei comportamenti e non a parole sono disposto a dimostrare il contrario. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Nessuno.

Devo fare alcune precisazioni all'aula. Innanzi tutto si parla di bilanci bocciati e stiamo discutendo il bilancio, quando sarà bocciato il bilancio ognuno sarà libero di pronunciarsi...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Va bene. Siamo in discussione sul bilancio. Non è stato bocciato il bilancio della regione, lo stiamo discutendo. Qualcuno parlava di problemi regionali e che il Trentino è perdente; faccio presente che la candidatura di un tecnico, proposta per la provincia di Bolzano, il dott. Pinggera, ha trovato l'accordo anche delle minoranze e penso sia una dimostrazione che la provincia di Bolzano è molto concreta su candidature tecniche. Non possiamo mancare di rispetto, ed ha ragione Boldrini, nei confronti dei candidati, che sono tutti tecnici non legati ai partiti, intendo l'avv. Margoni, il dott. Zambotti e il dott. Tomasi, sono candidature tecniche, non sono uomini legati al partito e questa precisazione va fatta, anche perché non possiamo mancare di rispetto a queste persone che hanno dichiarato la loro disponibilità.

Se nessuno intende prendere la parola, ricordo al Consiglio che rimangono due candidature: la proposta del dott. Tomasi, fatta da Bondi e la proposta del dott. Zambotti, fatta dal gruppo della Lega.

Prego distribuire le schede per la votazione.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego di procedere all'appello nominale.

WILLEIT: (Sekretär):(ruft die Namen auf)

(segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich darf Ihnen das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende: 29

erforderliche Mehrheit: 18

Tomasi 19

Zambotti 5

weiße Stimmzettel: 5

Ein Abgeordneter hat sich nicht an der Wahl beteiligt.

Damit ist Dr. Tomasi als Vertreter des Regionalrates, speziell der Abgeordneten der Provinz Trient, in dieses Regionalorgan gewählt worden.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

votanti 29

maggioranza richiesta 18

hanno ottenuto voti:

Tomasi 19

Zambotti 5
schede bianche 5
un consigliere non ha partecipato alla votazione.

Il rappresentante del Consiglio regionale, in particolare per la Provincia di Trento, eletto in seno all'organo regionale per il riesame dei bilanci e rendiconti è il dott. Tomasi.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zurück zur Diskussion zum Haushalt und sind bei der Debatte über den Artikel 4.

Wir kommen zum Artikel 4.

Art. 4 Verschiedene Bestimmungen

1. Für das Finanzjahr 1994 werden die Beträge, die im Zusammenhang mit besonderen gesetzlichen Bestimmungen eingetragen werden, gemäß denen ihre Höhe mit dem Haushaltsgesetz festzulegen ist, in dem in der Beilage 1 angegebenen Ausmaß bewilligt. Für dieselbe Gebarung sind die entsprechenden Zahlungen in den Kassaermächtigungen der betreffenden Ausgabenkapitel bestimmt.

2. Für das Finanzjahr 1994 werden die Beträge, die den Autonomen Provinzen Trient und Bozen kraft gesetzlicher Bestimmungen zugewiesen werden, welche die Übertragung der Ausübung der Verwaltungsbefugnisse auf die Provinzen vorsehen, in dem in der Beilage 2 angegebenen Ausmaß festgesetzt.

3. Für die im REGIONALGESETZ vom 16. August 1984, Nr. 3 vorgesehenen Zwecke wird zur Ausgabe in Höhe von 12.959.500 Lire als Mitgliedsbeitrag an die Höhere Anstalt für die Ausbildung des Personals der Regionen und der örtlichen Körperschaften (ISAPREL) für das Jahr 1994 ermächtigt.

4. Für die in den Regionalgesetzen vom 25. November 1982, Nr. 10 und vom 21. August 1986, Nr. 7 vorgesehenen Zwecke wird für die Gebarung 1994 zur Ausgabe in Höhe von 500 Millionen Lire ermächtigt, die im Kapitel 1650 des beigeschlossenen Voranschlags der Ausgaben eingetragen wird. Der Betrag von 500 Millionen Lire wird zur Hälfte den in der Provinz Trient tätigen und zur Hälfte den in der Provinz Bozen tätigen Vertretungsvereinigungen der Gemeinden (ANCI und UNCEM) zugeteilt.

5. Die Möglichkeit, Bereitstellungen zu Lasten des Ausgabenkapitels 636 der Finanzgebarung 1994 vorzunehmen, hängt von der Feststellung einer Summe im Kapitel 1465 der Einnahmen ab, die nicht geringer sein darf als die Höhe der vorzunehmenden Bereitstellungen.

6. Das voraussichtliche Ausmaß der Einnahmen- und Ausgabenrückstände bei Abschluß der Gebarung 1993, die im Voranschlag der Einnahmen bzw. im Voranschlag der Ausgaben für die Finanzgebarung 1994 gemäß Artikel 10 Absatz 3 Buchstabe a) des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10

angeführt sind, wird geändert. Die Änderungen (Erhöhungen bzw. Verminderungen) entsprechen den Abweichungen des endgültigen Ausmaßes der Rückstände, die sich aus der Rechnungslegung der Region im Sinne des Artikels 61 Absatz 1 des Regionalgesetzes, Nr. 10 ergeben.

7. Für den im Regionalgesetz vom 27. November 1993, Nr. 19 vorgesehenen Zweck wird der für die Gebarung 1993 im Kapitel 1943 des entsprechenden Voranschlages der Ausgaben bewilligte Betrag in Höhe von 5.040 Millionen Lire zur Hälfte der Autonomen Provinz Bozen und zur Hälfte der Autonomen Provinz Trient zugewiesen.

PRESIDENTE: Riprendiamo l'esame del bilancio della Regione. Eravamo rimasti alla trattazione dell'art. 4 di cui darò ora lettura.

Art. 4 Disposizioni diverse

1. Per l'anno finanziario 1994 le somme che si iscrivono in dipendenza di speciali disposizioni legislative, che demandano alla legge di bilancio di fissarne l'importo, sono autorizzate nell'ammontare indicato nell'annesso allegato n. 1. Per il medesimo esercizio i pagamenti corrispondenti sono determinati nelle autorizzazioni di cassa dei pertinenti capitoli di spesa.

2. Per l'anno finanziario 1994 le somme che si assegnano alle Province autonome di Trento e di Bolzano in forza di disposizioni legislative che prevedono la delega alle Province medesime dell'esercizio delle funzioni amministrative, sono fissate nell'importo indicato nell'annesso allegato n. 2.

3. Per le finalità previste dalla legge regionale 16 agosto 1984, n. 3 è autorizzata la spesa di lire 12.959.500 quale quota di associazione all'I.S.A.P.R.E.L. per l'anno 1994.

4. Per le finalità previste dalle leggi regionali 25 novembre 1982, n.- 10 e 21 agosto 1986, n. 7 è autorizzata, per l'esercizio 1994, la spesa di lire 500 milioni che si iscrive al capitolo n. 1650 dell'annesso stato di previsione della spesa. L'importo di lire 500 milioni è assegnato per metà alle associazioni rappresentative dei comuni (ANCI e UNCEM) operanti nella provincia di Trento e per metà a quelle operanti nella provincia di Bolzano.

5. La facoltà di assumere impegni a carico del capitolo di spesa n. 636 dell'esercizio finanziario 1994 è subordinata all'accertamento sul capitolo n. 1465 dell'entrata di una somma non inferiore all'ammontare degli impegni da assumere.

6. All'ammontare presunto dei residui attivi e passivi alla fine dell'esercizio 1993 riportati negli stati di previsione dell'entrata, rispettivamente della spesa per l'esercizio finanziario 1994, a termini dell'articolo 10 terzo comma, lettera a) della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, sono apportate le variazioni - in aumento e in diminuzione - pari agli scostamenti dell'ammontare definitivo dei residui stessi,

risultanti dal rendiconto generale della Regione, deliberato a termini del primo comma dell'articolo 61 della medesima legge regionale n. 10.

7. Per le finalità previste dalla legge regionale 27 novembre 1993, n. 19 la somma di lire 5.040 milioni autorizzata per l'esercizio 1993 sul capitolo n. 1943 del corrispondente stato di previsione della spesa, è assegnata per metà alla Provincia autonoma di Bolzano e per metà alla Provincia autonoma di Trento.

PRÄSIDENT: Danke schön für die Verlesung.
Wer meldet sich zum Artikel 4 zu Wort?
Prego. Bitte schön Herr Abgeordneter.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Willeit.
Chi chiede la parola in merito all'art. 4?
Prego consigliere, ne ha facoltà.

BENEDETTI: Grazie, signor Presidente. Sto tentando di ricostruire l'elenco n. 4, che riguarda i capitoli di spesa per i quali la Giunta regionale ha concesso un fondo per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi e non riesco a ricostruirlo, quindi pregherei o un tecnico della regione o il Presidente di darmi delucidazioni in merito, magari riassumendomi tutto il capitolo.

PRÄSIDENT: Einen Augenblick bitte.
Bitte schön Herr Präsident Grandi.

PRESIDENTE: Un attimo di pazienza per favore.
Prego Presidente Grandi, a Lei la parola.

GRANDI: Rispondo aiutando il collega rimandandolo alla pag. 19, all'allegato 1, 2, eccetera, sono contenute in maniera analitica tutti i capitoli di spesa il cui importo è autorizzato con questo bilancio, quindi non credo si possa fare una sintesi, basta dare lettura analitica di quello che è ivi contenuto.

L'allegato n. 2, invece, riguarda il riparto che viene fatto, qui lo possiamo dire analiticamente, perché le cose sono molto più brevi, tra le due province per la cooperazione, per il servizio antincendi e per il servizio di previdenza e delle assicurazioni sociali.

PRÄSIDENT: Danke. Ich hoffe, daß die Zweifel geklärt worden sind. Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen zum Artikel 4, dann stimmen wir darüber ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben.
Vuole parlare? Entschuldigung.
Das Wort hat Abg. Taverna.

PRESIDENTE: Grazie. Spero che i dubbi siano stati chiariti. Non vedo altri oratori iscritti a parlare sull'art. 4, per cui passiamo alla votazione. Chi è a favore dell'art. 4, è pregato di alzare la mano.

Mi scusi cons. Taverna, Lei intende intervenire in merito all'articolo?

La parola quindi al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, l'art. 4 pone in evidenza, al di là di una questione meramente di tecnica contabile, una questione attinente la gestione dei residui attivi e passivi, così come è espressamente previsto dal comma 6 dell'art. 4 ed a questo riguardo il riferimento cui intendo prendere in esame è il capitolo n. 2185, "Sottoscrizioni di quote ulteriori di capitale della S.p.A. Autostrada del Brennero", che prevede residui al 1° gennaio 1994 per lire 1.431.227.933. Questo residuo si riferisce all'acquisto di quote della società Autostrada del Brennero di proprietà del Credito Emiliano, conseguentemente si viene a realizzare una politica, del resto prevista da legge, sulla quale avevamo ed abbiamo manifestato alcune perplessità circa la politica finanziaria adottata dalla regione in merito alla questione relativa all'Autostrada del Brennero.

Questo è un problema che trova origine nel tempo, ma che, guarda a caso, puntualmente in varie scadenze si pone sotto l'attenzione dei riflettori della notorietà quando soltanto si accenna a parlarne e proprio ieri mi sono occupato di questa questione, intervenendo ripetutamente per quanto riguarda gli altri articoli della legge di bilancio. Nulla da eccepire sul piano formale e contabile circa la definizione del capitolo 2185 e circa la considerazione che il capitolo 2185 rappresenti, come rappresenta, un residuo. C'è da eccepire, invece, ed a questo proposito intendo sollecitare - trovando lo spunto nel comma sesto dell'art. 4 della legge di bilancio - il Presidente della Giunta ad intervenire nel limite delle sue responsabilità, mettendo peraltro in campo la sua influenza circa quello che sta accadendo all'interno dell'autostrada del Brennero e proprio oggi "l'Adige", sembra che sia una casualità, mette l'Autostrada del Brennero in prima pagina e dedica alla questione della ristrutturazione dell'azienda, pag. 13, mettendo anche in luce quelli che dovrebbero essere i punti qualificanti di questo programma di riorganizzazione e ristrutturazione dell'azienda medesima.

Ieri facevo riferimento ai 7 nani, signor Presidente, e trovo puntuale conferma che la questione dei 7 nani è stata ripresa pari pari dall'articolaista, la Roberta Boccardi infatti si è dilungata nell'affrontare la discussione circa la ristrutturazione dell'Autostrada del Brennero in relazione a quello studio cui facevo anch'io cenno ieri, studio condotto da una società specializzata in problemi di organizzazione e di direzione aziendale, che ha un nome straniero, ma credo sia formata da italiani, la Mckinsey, alla quale oltre tutto l'Autostrada del Brennero ha liquidato una parcella che supera i 600 milioni di lire.

Secondo lo studio della Mckinsey, l'Autobrennero dovrebbe ristrutturarsi in modo da ridurre il numero dei dirigenti, pensando ad un organigramma di soli 3 dirigenti, mentre in realtà le decisioni che il consiglio di amministrazione andrà a prendere domani, perché è previsto domani che il consiglio di amministrazione decida, l'art. 2363 del Codice civile a questo proposito è di per sé eloquente quando assegna al

consiglio di amministrazione determinati compiti e determinate facoltà, nelle quali rientra ovviamente anche l'approvazione o meno del piano di ristrutturazione dell'azienda medesima.

A questo proposito, se andate a leggere l'articolo cui prima facevo riferimento, trovate anche dei riferimenti, per rispetto delle persone non mi permetto di farli in questa sede, però questi riferimenti personali assumono anch'essi un preciso significato e comunque, al di là delle persone, deve essere dimostrato se allora gli studi e le analisi che sono date in convenzione a soggetti esterni ed estranei dell'Autostrada e della società possono essere piegati in ragione degli interessi che all'interno dell'Autostrada si vogliono a tutti i costi difendere, ed a questo proposito, parlando di strategie aziendali e quindi non più di persone, di fronte alla ormai acquisita necessità, se non altro per scadenza di termini, si verrà tra non molto al rinnovamento del consiglio di amministrazione, non vorrei che le decisioni assunte oggi sulla dimensione e sulla struttura della società fossero in qualche modo vincolanti anche per il futuro più o meno prossimo, vale a dire non vorrei assistere a quello che abbiamo assistito, ad esempio, agli ultimi giorni di vita del governo Ciampi, quando il Governo ha voluto premiare un finanziere di provata fede, l'ing. De Benedetti con la questione dei telefonini, cioè mettere di fronte al fatto compiuto successivamente il nuovo consiglio di amministrazione rinnovato e bonificato da presenze che possono essere giudicate ingombranti sul piano della pulizia morale e sul piano dell'onestà, quando questo nuovo consiglio di amministrazione si vede nella condizione di dover assistere ad un progetto già confezionato, stabilito e studiato.

Quando si afferma, signor Presidente della Giunta, che questo progetto dovrebbe consentire quindi un allargamento del numero dei dirigenti rispetto allo studio e quindi rispetto ad un'analisi costi - benefici nell'ambito di questa ristrutturazione, se si dovesse quindi pensare che l'analisi costi - benefici dell'organizzazione dell'azienda fosse quella effettuata dallo studio cui facevo riferimento e quindi determinasse l'orientamento che i dirigenti non potessero superare il numero di tre, ci troviamo nella condizione peraltro contraddittoria che assume, a mio giudizio, un chiaro riferimento politico ed una chiara valutazione politica, perché non vedo quali ragioni di carattere tecnico possano indurre il consiglio di amministrazione a dover approvare decisioni assunte dai vertici amministrativi della società, che si contrappongono alla previsione che lo studio medesimo ha determinato. Si vuole in questo modo avviare un processo di ristrutturazione che sia teso a contenere nel miglior modo possibile i costi di gestione dell'Autostrada? Se così fosse non vediamo il motivo per cui alcuni servizi, che possono essere servizi importanti, così come noi troviamo scritto nell'ambito di quell'articolo cui prima facevo riferimento, tant'è che si doveva o si pensava di dover ricorrere a parte del personale Sepi per poter in qualche modo garantire la possibilità che al numero di 7 dirigenti si giunga attingendo anche al personale Sepi, e voi sapete bene quali sono stati i rapporti tra la Sepi e l'Autostrada del Brennero, se è vero come è vero che la Sepi nelle mani dell'ing. Gentilini rappresentava il collettore di tangenti per quanto riguarda l'Autostrada del Brennero, quindi a questo proposito il problema non si limita soltanto alla valutazione negativa sul nuovo assetto organizzativo dell'Autostrada del Brennero

in ragione di una contraddittorietà di comportamenti, tant'è che lo studio affidato per la riorganizzazione è sconvolto dalle decisioni e dalla proposta ultimativa che la dirigenza tecnica ed amministrativa dell'Autobrennero dovrebbe consegnare domani al consiglio di amministrazione, che è chiamato, quale organo previsto dall'art. 2364 del Codice civile, a sovrintendere con la responsabilità degli amministratori a tutte le decisioni, compresa quella cui facevo prima riferimento relativa peraltro alla necessità della ristrutturazione organizzativa ed aziendale della società medesima.

A questo proposito troviamo una ferma e circostanziata presa di posizione delle organizzazioni sindacali, sia autonome che confederali, si dice per la verità che la presa di posizione adottata dalla triplice sindacale sia più morbida rispetto alla posizione assunta dal sindacato autonomo, questo perché sembra che nell'ambito di questa ristrutturazione, che non prevede soltanto la possibilità di vedere 7 dirigenti assegnati a 7 direzioni che secondo lo studio potrebbero essere 3, ma vede una ricaduta, signor Presidente della Giunta, verticale degli effetti di questa ristrutturazione, che non sono ovviamente considerati sulla stregua ed alla base della necessità di dover ristrutturare per davvero la società, ma questa ricaduta dal vertice nei confronti dei livelli meno impegnativi e meno importanti nella scala gerarchica dell'organizzazione di questa società, ha come protagonisti altri beneficiari di questa ristrutturazione - arrivo alla conclusione, signor Presidente - tenuto conto che con questo sistema si viene a beneficiare qualche soggetto più o meno vicino alla posizione dei sindacati più morbidi, i quali si vedrebbero gratificati da questa ristrutturazione e troverebbero, così come hanno trovato, all'indomani dello scoppio dello scandalo e della nomina del direttore generale, 53 dipendenti che sono stati gratificati di un passaggio di livello e di qualifica.

Tutto questo, signor Presidente, per provocare non solo la sua sensibilità su questo problema che ho cercato di sollevare in maniera prudente, perché credo che bisogna essere anche prudenti, ma al tempo stesso in maniera molto decisa circa la necessità di dover guardare a queste questioni con l'occhio vigile e con la necessaria responsabilità che impone alla proprietà, quindi alla regione Trentino-Alto Adige, come e quale azionista di maggioranza relativa, e uno spazio all'interno del consiglio di amministrazione tale da impedire che il consiglio di amministrazione voti domani il riassetto strutturale dell'azienda, se preventivamente la proprietà non sarà nella condizione di poter per davvero in maniera approfondita valutare questo piano di ristrutturazione; piano di ristrutturazione che produrrà sicuramente, se approvato, i propri effetti anche negli anni a venire, e quindi sarà di ostacolo alla possibilità del nuovo consiglio di amministrazione, privatizzazione o meno, di fronte alla quale potremmo assistere al fenomeno, ma al di là della privatizzazione consiglio di amministrazione che comunque, nell'ambito di queste decisioni, sarà vincolato per alcuni anni, se non per qualche decennio.

Ecco perché mi sono preoccupato di mettere in evidenza questo aspetto, oltre tutto aspetto da me sollevato ieri nel corso della discussione dell'art. 2 e ripreso puntualmente, è stata una fatalità o un caso che proprio oggi e proprio domani ci sarà convocato il consiglio di amministrazione, ma proprio oggi la stampa ha dedicato a questo problema spazio sicuramente non trascurabile.

Ecco perché mi sono sentito in dovere di sottoporre alla sua sensibilità, provocando e sperando che lei a questo proposito possa assumere impegni precisi, affinché la nostra componente del consiglio di amministrazione assuma altrettanti comportamenti responsabili in relazione alla denuncia che mi sono permesso di fare attraverso questo intervento.

PRÄSIDENT: Danke. Sind noch weitere Wortmeldungen zum Artikel 4.
Bitte schön, Abg. Benedikter.

PRESIDENTE: Grazie. Altri consiglieri intendono prendere la parola in merito all'art. 4?

Prego cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Im vierten Absatz des Artikels 4 ist die Rede:

"Für die in den Regionalgesetzen vom 25. November 1982, Nr. 10 und vom 21. August 1986, Nr. 7 vorgesehenen Zwecke wird für die Gebarung 1994 zur Ausgabe in Höhe von 500 Millionen Lire ermächtigt, die im Kapitel 1650 des beigeschlossenen Voranschlags der Ausgaben eingetragen wird. Der Betrag von 500 Millionen Lire wird zur Hälfte den in der Provinz Trient tätigen und zur Hälfte den in der Provinz Bozen tätigen Vertretungsvereinigungen der Gemeinden (ANCI und UNCEM) zugeteilt".

Im Begleitbericht auf Seite 77 werden diese Ausgaben behandelt, allerdings ist die Rede, daß hinsichtlich des Kapitel 1650 450 Millionen und nicht 500 Millionen vorgesehen werden, aber abgesehen davon heißt es dann in der Erläuterung:

"In bezug auf die letzte Ausgabe der Rubrik "Örtliche Körperschaften" wird darauf aufmerksam gemacht, daß die Region mit dieser Maßnahme auf die Verbesserung der Leistungsfähigkeit der Einrichtungen und der Qualität der Dienstleistungen abzielt, die die Vertretungsvereinigungen der Gemeinden ihren Mitgliedern zur Verfügung stellen. Außerdem sollen damit diese Vereinigungen in die Lage versetzt werden, die Anliegen ihrer Mitglieder - also der Gemeinden - im Rahmen der institutionellen Neuerungen, die zur Zeit in beiden autonomen Provinzen eingeführt werden, erfolgreich zu vertreten und zu unterstützen".

Ich frage, was das für institutionellen Neuerungen sind, die zur Zeit in beiden autonomen Provinzen eingeführt werden. Das kann nicht die Bundesverfassung sein, von der man nicht weiß, wie sie aussieht, sondern das müßten institutionelle Neuerungen sein, die im Rahmen des bestehenden Autonomiestatutes ausgeführt werden, wie es hier heißt. Die Gemeinden, also die Vertretungsvereinigungen, sollen in die Lage versetzt werden, die Anliegen der Gemeinden im Rahmen dieser institutionellen Neuerungen, erfolgreich zu vertreten und zu unterstützen.

Frage: Was sind das für institutionelle Neuerungen?

(Il comma quattro dell'art. 4 recita:

"4. Per le finalità previste dalle leggi regionali 25 novembre 1982, n. 10 e 21 agosto 1986, n. 7 è autorizzata, per l'esercizio 1994, la spesa di lire 500 milioni che si iscrive al capitolo n. 1650 dell'annesso stato di previsione della spesa. L'importo di lire 500 milioni è assegnato per metà alle associazioni rappresentative dei comuni (ANCI e UNCEM) operanti nella provincia di Trento e per metà a quelle operanti nella provincia di Bolzano."

Le delucidazioni in ordine a questa spesa risultano a pagina 77 della relazione al bilancio di previsione, e lo stanziamento iscritto al capitolo 1650 ammonta a 450 milioni e non a 500 milioni. Inoltre si legge nell'illustrazione:

"Con riferimento poi all'ultima spesa inserita nella rubrica degli Enti locali si deve ricordare come l'intervento regionale sia mirato ad accrescere l'efficienza delle strutture e la qualità dei servizi che le Associazioni rappresentative dei Comuni sono chiamate a fornire ai propri associati, nonché la specifica capacità di rappresentare e sostenere le richieste dei propri iscritti - quindi dei comuni - nell'attuale momento di riforma istituzionale che caratterizza ambedue le Province autonome."

Non mi è chiaro quali siano le riforme istituzionali in corso in ambedue le Province. Di certo non si tratta del progetto di riforma costituzione in senso federale, anche perché non ne sono ancora stati delineati i profili. Non si può quindi che trattare di riforme istituzionali introdotte nel rispetto della potestà attribuiteci dello Statuto d'autonomia. Si dice appunto nella relazione che i comuni, ovvero le associazioni rappresentative, sono messe in grado di rappresentare e sostenere le richieste dei comuni nell'attuale momento di riforma istituzionale.

Vorrei quindi che mi si spiegasse di che tipo di riforme istituzionali si tratta.)

PRÄSIDENT: Danke schön.

Sind noch weitere Wortmeldungen? Keine aus den Reihen der Abgeordneten, dann erteile ich das Wort zur Replik.

Bitte schön, Herr Präsident des Ausschusses.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Benedikter.

Altri consiglieri intendono intervenire? Dal momento che nessun altro intende intervenire, concedo la parola al Presidente per la replica.

Prego, signor Presidente della Giunta, ne ha facoltà.

GRANDI: Brevemente. Innanzi tutto per rispondere al cons. Taverna, che peraltro non è in aula, per rassicurarlo rispetto all'impegno che chiede, che il governo regionale si assuma ed allora sicuramente in giornata vedrò di farmi tramite per comunicare con il presidente dell'Autobrennero in modo che tenga conto delle osservazioni e di quanto qui ha voluto portare il cons. Taverna.

Per quanto riguarda il cons. Benedikter, egli fa riferimento al capitolo 1650, quindi al ruolo, all'attività, alla funzione, ai compiti che debbono essere svolti

dall'ANCI e dall'UNCCEM ed è proprio per questo insieme di funzioni che è previsto uno stanziamento da parte della regione. Con questo stanziamento si mettono le associazioni dei comuni - i comuni vi aderiscono liberamente - nelle condizioni di poter svolgere quei servizi che vengono o indicati dai comuni o che vengono indicati anche da parte delle associazioni stesse.

L'interpretazione di quelle parole che lei ha voluto leggerci, riguarda le riforme elettorali, quindi riguarda l'appuntamento dell'elezione diretta del sindaco, che costituisce, dopo il bilancio, l'impegno prioritario, ovviamente, come detto ripetutamente, dobbiamo fare riferimento per questo alla competenza primaria esclusiva che è in capo alla regione circa l'elezione del sindaco e circa le modalità di composizione del consiglio comunale e poi il riferimento alle due province è dovuto semplicemente al fatto che per l'esistenza delle minoranze etnico-linguistiche che debbono essere costituzionalmente garantite, occorrerà prevedere due sistemi elettorali diversi.

Dopo di che, come si sa, la competenza in capo alla regione è anche attinente alla materia istituzionale ed ordinamentale e quindi possiamo fare riferimento anche ad un ruolo esplicito propositivo e ideativo di affiancamento di contributo nell'elaborazione delle proposte legislative, che può venirci da queste importanti associazioni dei nostri comuni.

PRÄSIDENT: Wir stimmen jetzt über den Artikel 4 ab und stellen gleichzeitig die Beschlußfähigkeit fest, wie sie von der Frau Abg. Klotz gewünscht worden ist.

Wer bitte dafür ist, möge die Hand erheben. Bitte zählen. Prego contare. 26 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? 11 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? Die Enthaltungen bitte noch einmal. Chi si astiene prego alzare la mano un'altra volta.

Damit ist die Beschlußfähigkeit gegeben und der Artikel genehmigt, und zwar mit 26 Ja-Stimmen, 11 Gegenstimmen und 2 Enthaltungen.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 4. Contestualmente procediamo alla verifica del numero legale come richiesto dalla cons. Klotz.

Chi è a favore dell'art. è pregato di alzare la mano. Prego contare. 26 voti favorevoli. Contrari? 11 voti contrari. Astenuti?

Il numero legale è raggiunto; l'art. 4 risulta approvato con 26 voti favorevoli, 11 voti contrari e 2 voti d'astensione.

PRÄSIDENT: Wir kommen damit zum

Art. 5

Fondi di riserva

1. L'importo del fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine previsto dall'articolo 17 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10 è stabilito per l'anno

1994 in lire 2.500.000.000. Per gli effetti di cui al presente comma, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'annesso elenco n. 1.

2. L'importo del fondo di riserva per spese impreviste di cui all'articolo 18 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10 è stabilito per l'anno 1994 in lire 2.000.000.000. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà di cui al presente comma, sono quelle descritte nell'annesso elenco n. 2.

3. L'importo del fondo di riserva per sopperire ad eventuali deficienze del bilancio di cassa di cui all'articolo 19 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, è stabilito per l'anno 1994 in lire 1.500.000.000.

PRESIDENTE: Passiamo all'art. 5

Art. 5 Rücklagen

1. Der im Artikel 17 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 vorgesehen Rücklagenbetrag für Pflicht- und Ordnungsausgaben wird für das Jahr 1994 in Höhe von 2.500.000.000 Lire festgelegt. Für die Wirkungen nach diesem Absatz werden als Pflicht- und Ordnungsausgaben jene Ausgaben betrachtet, die im beigelegten Verzeichnis Nr. 1 angegeben sind.

2. Der Rücklagenbetrag für unvorhergesehene Ausgaben nach Artikel 18 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 wird für das Jahr 1994 in Höhe von 2.000.000.000 Lire festgelegt. Die Ausgaben, für welche die Befugnis nach diesem Absatz ausgeübt werden kann, sind jene die im beigelegten Verzeichnis Nr. 2 angegeben sind.

3. Der Betrag der Rücklage zur Deckung allfälliger Fehlbeträge des Kassahaushaltes gemäß Artikel 19 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 wird für das Jahr 1994 in Höhe von 1.500.000.000 Lire festgelegt.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen zum Artikel 5? Ich sehe keine. Dann stimmen wir über den Artikel 5 ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben? Wer stimmt dagegen? 29 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? 14. Wer enthält sich der Stimme.

Damit ist der Artikel 5 genehmigt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in merito all'art. 5? Se nessuno intende intervenire, passiamo alla votazione. Chi è a favore dell'art. 5 è pregato di alzare la mano. Contrari? 29 voti favorevoli. Contrari? 14 voti contrari. Astenuti?

L'art. 5 è approvato.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum

Art. 6

Capitoli aggiunti

1. Con decreti del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, viene provveduto alla istituzione di appositi capitoli aggiunti per le entrate e per le spese da effettuare in conto residui e per le quali non esistano in bilancio i capitoli corrispondenti. Con i medesimi decreti è determinata l'autorizzazione di cassa per i capitoli di cui al presente comma.

2. Dei decreti di cui al presente articolo sarà dato conto al Consiglio regionale in occasione della presentazione del disegno di legge di approvazione del rendiconto generale.

PRESIDENTE: Passiamo all'art. 6.

Art. 6 Zusatzkapitel

1. Mit Dekreten des Präsidenten des Regionalausschusses werden nach Beschlußfassung des Ausschusses eigene Zusatzkapitel für die Einnahmen und für die Ausgaben eingerichtet, die auf Rechnung Rückstände zu tätigen sind und für die im Haushalt keine entsprechenden Kapitel vorhanden sind. Mit denselben Dekreten wird die Kassaermächtigung für die in diesem Absatz vorgesehenen Kapitel festgesetzt.

2. Die in diesem Artikel genannten Dekrete werden dem Regionalrat bei der Vorlegung des Gesetzentwurfs zur Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung unterbreitet.

PRÄSIDENT: Ich eröffne die Debatte zum Artikel 6. Wer meldet sich zu Wort? Niemand, dann stimmen wir ab über den Artikel 6. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Ich glaube, die Mehrheit ist gegeben. Wer stimmt dagegen? 12 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? Einer

Bei 12 Gegenstimmen und einer Enthaltung ist der Artikel mehrheitlich genehmigt.

PRESIDENTE: Dichiaro aperto il dibattito sull'art. 6. Chi chiede la parola? Dal momento che nessun consigliere intende intervenire, passiamo alla votazione. Chi è a favore dell'art. 6 è pregato di alzare la mano. La maggioranza. Chi è contrario? 12 voti contrari. Chi si astiene? 1 voto d'astensione.

L'art. 6 risulta approvato con 12 voti contrari ed un voto d'astensione.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum

Art. 7 Quadri generali riassuntivi

1. Sono approvati in termini di competenza, rispettivamente di cassa, gli allegati quadri generali riassuntivi del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1994.

PRESIDENTE: Passiamo all'art. 7

Art. 7

Allgemeine zusammenfassende Übersichten

1. Die beigelegten allgemeinen zusammenfassenden Übersichten über den Haushalt der Region für die Finanzgebarung 1994 werden, was die Kompetenz und die Kassa betrifft, genehmigt.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich zu Wort? Niemand, dann stimmen wir ab über den Artikel 7. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? 12 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Damit ist der Artikel 7 mehrheitlich bei 12 Gegenstimmen ohne Enthaltungen genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire? Se nessuno intende intervenire, pongo in votazione l'art. 7. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Contrari? 12 voti contrari. Astenuti? Nessuno.

Con 12 voti contrari e nessuna astensione l'art. 7 è approvato a maggioranza.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)

(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Passiamo ora all'art. 8.

Art. 8

Bilancio pluriennale

1. A norma dell'art. 2 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, è approvato il bilancio pluriennale della Regione per il triennio 1994-1996 nel testo allegato alla presente legge.

Art. 8

Mehrjähriger Haushalt

1. Im Sinne des Artikels 2 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 wird der mehrjährige Haushalt der Region für die Dreijahresperiode 1994-1996 in dem diesem Gesetz beigelegten Wortlaut genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'articolo?

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Es geht um den Dreijahreshaushalt, was noch in den Jahren 1995 und 1996 im Zusammenhang mit der Region geschehen soll. Ich möchte die Gelegenheit neuerdings wahrnehmen, um festzustellen, daß mich zu dem was ich hinsichtlich des Maastricht-Vertrages im Zusammenhang mit dem Schwindel der "Europa der Regionen" ausgeführt habe, niemand widerlegt hat. Niemand hat mich widerlegt. Niemand hat sich imstande gefühlt, mich sachlich zu widerlegen, denn das ist keine Widerlegung, wenn man sagt, daß es stimmt, was ich gesagt habe, aber die Leute müssen angesprochen werden und man muß sagen, daß das "Europa der Regionen" trotzdem zustandekommt. Es muß jedoch den Leuten gesagt werden, daß es im Maastricht-Vertrag jedenfalls nicht vorgesehen ist, die Wahrheit muß man ihnen sagen und daher hilft es nichts, wenn wir sagen, daß wir jubelnd herbeiwünschen müssen, daß es anders kommen soll. Man muß das den Leuten sagen, daß mit dem Maastricht-Vertrag diese Möglichkeit nicht gegeben ist.

Und dann ist hier noch der Hinweis auf die grenzüberschreitende Zusammenarbeit gemacht worden. Als ob die grenzüberschreitende Zusammenarbeit das "Europa der Regionen" ausmachen würde. Wie gesagt, das ist wirklich Volksbetrug. Übrigens, im italienischen Ratifizierungsgesetz des Madrider Rahmenabkommens - ich erinnere nur daran - über die grenzüberschreitende Zusammenarbeit der örtlichen Körperschaften wird die Freiheit dieser Körperschaften, solche Abkommen über grenzüberschreitende Zusammenarbeit abzuschließen, beschränkt. Es ändert selbstverständlich an der politischen Ordnung nichts. Also diese Zusammenarbeit, die mit dem "Europa der Regionen" nichts zu tun hat, wird beschränkt, indem es heißt: In keinem Fall dürfen Abkommen abgeschlossen werden - sagen wir zwischen Tirol oder Region Trentino-Südtirol und sagen wir Land Nordtirol oder Land Graubünden - , die die nationalen politischen und wirtschaftlichen Interessen sowie jene der Verteidigung der öffentlichen Ordnung und Sicherheit des Staates beeinträchtigen, und weiter heißt es im Artikel 5: Die von den Regionen und den anderen obgenannten Einrichtungen abzuschließenden Abkommen müssen unter vorhergehender Absprache mit der Zentralregierung angenommen werden. Das wäre dann nach gewissen Behauptungen, die hier gefallen sind - auch Abg. Pahl hat darauf Bezug genommen - das "Europa der Regionen", das anstelle des Selbstbestimmungsrechtes tritt.

Niemand hat mich hier widerlegt, auch nicht was das Programm der Regionalregierung betrifft. Es steht geschrieben und ich behaupte, daß es auch so ist: Gemäß Trientner Mentalität will man sich nach allen Seiten hin absichern. Man hat sich bereits abgesichert und hat Berlusconi und Fini gebeten: bitte tuts uns nichts, wir schreiben schon hinein in das Programm, daß das Los von Trient nicht das Los von Rom ist. Aber das Los von Trient wird in aller Form feierlich widerrufen und es braucht unbedingt die Region, um die nationale Einheit Italiens zu verteidigen, wie es heißt. Es braucht unbedingt die Region, mehr braucht auch der Fini nicht. Damit dürfte sich

bereits der Fini zufrieden gegeben haben, nehme ich an, dem ihr auf diese Art und Weise entgegengekommen seid. Ich habe nachgewiesen und fordere alle heraus, mir das Gegenteil zu beweisen, aber rein sachlich, rechtsstaatlich ist der Ausweg, den ihr predigt, indem man die Region verteidigt, wie es jetzt schon wieder geheißen hat - l'Autonomia non si difende senza la Regione - ist dieser Weg jedenfalls der Holzweg.

Ich lasse jetzt Südtirol beiseite, weil ich davon ausgehe, daß sich Südtirol verteidigt, indem es das Selbstbestimmungsrecht verlangt, aber auch das Trentino habe ich angeführt und ich habe es nicht nur hier genannt, ich habe mich auch getraut, es vor dem italienischen Außenminister anzuführen. Das Trentino verteidigt seine Autonomie nur, wenn es auch das Selbstbestimmungsrecht gemäß geltendem Völkerrecht verlangt und ausübt, das heißt abstimmen zu dürfen, ob es mit der Annexion an Italien einverstanden ist. Abg. Luciano Caveri hat am 18. April nach der Wahl vom 27. März, gleich nachdem das neue Parlament endlich in Funktion getreten ist, immer mit dem selben Text neuerdings ein Verfassungsgesetz eingebracht, das sich auf italienisch wie folgt nennt: "Norme per la costituzione dello Stato federale". Ich habe angeregt, daß der Präsident diesen Entwurf an alle Regionalräte verteilt. Ich lese jetzt noch einmal den Artikel 1 und den Artikel 16 in Italienisch vor: "I popoli delle Regioni di Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Sudtirolo, Trentino für sich, Veneto Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campagna, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna nell'esercizio della loro sovranità e del loro diritto di autodeterminazione si costituiscono in repubbliche e liberamente si uniscono con vincolo federativo nella Repubblica Federale Italiana" - und im Artikel 16: "La Repubblica Federale Italiana riconosce il diritto di autodeterminazione dei popoli che la compongono. Il diritto di autodeterminazione è esercitata nel rispetto delle norme del diritto internazionale e delle procedure che sono previste con legge federale da adottarsi entro un anno dalla data di entrata in vigore della costituzione della repubblica federale secondo la procedura prevista dall'articolo 93".

Das ist ein konkreter Entwurf, der schon das erstmal im Oktober 1991 eingebracht worden ist, aber jetzt selbstverständlich noch aktueller ist. Es hat ihn die Union Valdotaïne über Luciano Caveri eingebracht. Die Trientner, wenn sie ihre Autonomie verteidigen wollen als Provinz Trient - die Autonomie der Provinz Trient, nicht die Autonomie der Region, denn daß diese Region, dieses Parlament hier, wirklich überflüssig ist, das hat zuletzt gerade diese Haushaltsdebatte wieder einmal bewiesen - dann müßte ganz besonders auch die Lega, die für den Bundesstaat eintritt, einen sogenannten Begehrensgesetzentwurf einbringen, ein legge-voto, in welchem man sagt, daß alle die Autonomie der Provinz Trient aufrechterhalten wollen. Man kann in diesem Begehrensantrag nicht sagen, daß Bossi diesen Entwurf einbringen soll. Das kann man nicht sagen. Man kann sagen, daß das Parlament die Grundsätze, alle wesentlichen Bestimmungen, die in diesem Gesetzentwurf enthalten sind, eben annehmen soll, und zwar im Sinne dessen was der Landtag von Bozen für sich verlangt und eben auch was der Landtag von Trient bzw. der Regionalrat verlangt, weil der Regionalrat so wie heute, nach der heutigen Verfassung, befugt ist, solche Begehrensentwürfe einzubringen. Das wäre ein konkreter Schritt um nicht nur die Autonomie zu verteidigen, sondern auch um

diejenigen Kräfte im Parlament, die für einen echten Bundesstaat eintreten, nicht für einen Regionalstaat, sondern für einen echten Bundesstaat, zu mobilisieren. Anscheinend hat sich diese Mehrheit Berlusconi, Fini, Bossi auf eine bundesstaatliche Verfassung geeinigt und sie sollten aufgefordert und verpflichtet werden, diese Grundsätze hier, wie sie hier enthalten sind und die von völkerrechtlich einwandfrei stehenden Normen ausgehen, in ihrem Verfassungsentwurf einzubauen, der noch näher ausgearbeitet werden muß und der nicht im Widerspruch stünde mit dem was bereits ausgemacht worden ist.

Ich habe auch hier den sogenannten Assago-Entwurf und es sollte die Verpflichtung ausgesprochen werden, diesen Entwurf in seinen Grundsätzen anzunehmen. Ich wiederhole noch einmal, daß das der einzige Weg wäre, auch für das Trentino, die Autonomie zu verteidigen und sie selbstverständlich als Mitgliedstaat eines Bundesstaates auszubauen.

(Si tratta del bilancio triennale, quindi di ciò che accadrà con la Regione negli anni 1995-1996. Vorrei cogliere nuovamente l'occasione per rilevare che nessuno ha contraddetto le mie affermazioni in merito al Trattato di Maastricht ed in merito all'inganno connesso con l' Europa delle Regioni. Nessuno ha confutato le mie tesi. Nessuno si è sentito in grado di addurre delle motivazioni oggettive. Non si può ritenere di confutare delle argomentazioni affermando che quanto avevo detto era vero, ma d'altra parte ritenere che la gente deve essere persuasa della validità dell'Europa delle Regioni. Nel Trattato di Maastricht comunque non è prevista un'Europa delle Regioni, e questa è la verità che dobbiamo dire alla gente. Non giova a nulla dire che dobbiamo auspicare la nascita di tale istituzione; si deve invece far capire alla gente che questa possibilità non è prevista nel Trattato di Maastricht.

Nella discussione è stato spesso fatto riferimento alla collaborazione transfrontaliera, come se essa rappresentasse l'Europa delle Regioni. A mio avviso questo è realmente ingannare la popolazione. Del resto vorrei ricordare che nella legge di ratifica dell'Accordo quadro di Madrid sulla collaborazione transfrontaliera delle autonomie locali, si pongono dei limiti alla libertà di tali enti di poter concludere degli accordi di collaborazione transfrontaliera. Per cui l'ordinamento politico esistente non viene benché minimamente modificato. Questa collaborazione, che non ha niente a che vedere con l'Europa delle Regioni, ha dei limiti; si prevede infatti che in nessun caso possono essere conclusi degli accordi - diciamo tra il Tirolo e la Regione Trentino-Alto Adige o tra il Tirolo e il Land Grigioni - che ledano gli interessi politici ed economici, quelli d'ordine pubblico o la sicurezza di uno Stato. L'articolo 5 recita: "Gli accordi da concludere con le Regione e le altre istituzioni devono essere realizzati previa intesa con il Governo centrale". Secondo alcune affermazioni fatte in quest'Aula - anche il cons. Pahl ne ha fatto riferimento - questa sarebbe l'Europa delle Regioni, che si sostituisce al diritto di autodeterminazione?!

Nessuno ha contraddetto le mie affermazioni neppure in merito al programma della Giunta regionale, una Giunta che si vuole salvaguardare nei confronti di tutti, secondo la tipica mentalità trentina. E tale mia affermazione trova

conferma nell'accordo di coalizione in cui si sostiene, tra le righe, che il Los da Trento non è il Los da Roma, ed a tale riguardo sono stati presi precisi accordi con Berlusconi e Fini. Nelle dichiarazioni programmatiche abbiamo inoltre letto che la Regione è assolutamente necessaria per poter proteggere l'unità nazionale dell'Italia. La Regione è assolutamente necessaria, si dice, e sicuramente neanche Fini avrà auspicato altro. Ritengo sia soddisfatto di queste affermazioni, perché sicuramente gli siete venuti incontro. Invito tutti a darmi prova del contrario di quello che ho cercato di dimostrare. Dal punto di vista oggettivo, e da quello dello stato di diritto, la strada che voi intendete percorrere, dato che difendete la Regione ed affermate che l'autonomia non si difende senza la Regione - è comunque una strada sbagliata.

Vorrei ora accantonare l'aspetto relativo all'Alto Adige, perché presumo che si difenderà chiedendo il diritto di autodeterminazione, e parlare invece del Trentino su cui ho discusso anche con il Ministro agli esteri italiano, dietro mia sollecitazione. Il Trentino difende la sua autonomia solamente se chiede di esercitare il diritto di autodeterminazione sulla base del diritto internazionale, cioè chiede di poter votare sull'annessione all'Italia. L'on. Luciano Caveri ha nuovamente presentato il 18 aprile, dopo le elezioni politiche del 27 marzo e l'insediamento del nuovo Parlamento, un disegno di legge costituzionale dal seguente titolo: "Norme per la costituzione dello Stato federale". Ho chiesto che il Presidente distribuisca questo progetto a tutti i Consigli regionali, di cui ora ne leggerò gli articoli 1 e 16: "I popoli delle Regioni di Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Sudtirolo, Trentino (indipendentemente dal Sudtirolo), Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campagna, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna nell'esercizio della loro sovranità e del loro diritto di autodeterminazione si costituiscono in repubbliche e liberamente si uniscono con vincolo federativo nella Repubblica Federale Italiana" - e all'articolo 16: "La Repubblica Federale Italiana riconosce il diritto di autodeterminazione dei popoli che la compongono. Il diritto di autodeterminazione è esercitato nel rispetto delle norme del diritto internazionale e delle procedure che sono previste con legge federale da adottarsi entro un anno dalla data di entrata in vigore della costituzione della repubblica federale secondo la procedura prevista dall'articolo 93".

E' un progetto concreto che è già stato presentato nell'ottobre del 1991 da Luciano Caveri dell'Union Valdotaïne, ma che ora riveste ancor più attualità. Se i Trentini intendono difendere l'autonomia della Provincia - l'autonomia della Provincia di Trento e non l'autonomia della Regione, visto che questa Regione, questo parlamento, è veramente superfluo, come ha dimostrato nuovamente questo dibattito sul bilancio - allora anzitutto la Lega, che chiede la formazione di uno Stato federale, è chiamata a presentare un disegno di legge-voto con cui sostenere la salvaguardia dell'autonomia della Provincia di Trento. Forse non è il caso di dire che Bossi dovrebbe presentare un tale progetto, ciò non si può prevedere in questo documento, ma si potrebbe prevedere invece che il Parlamento recepisca tutti i principi, le norme essenziali contenute nel disegno di legge-voto, e cioè le richieste del Consiglio provinciale di Bolzano o di Trento o meglio del Consiglio regionale, in quanto solo

quest'ultimo è competente a presentare simili disegni di legge-voto. Si tratterebbe di un passo concreto non solo per difendere l'autonomia, ma anche per mobilitare quelle forze politiche in Parlamento che si adoperano per uno Stato federale e non regionalista, ma, ripeto, per un vero Stato federale. Pare che la maggioranza composta da Berlusconi, Fini e Bossi si sia accordata per una Costituzione federale; e dovrebbe essere invitata ed obbligata a recepire i principi previsti nel disegno di legge-voto che trovano il loro fondamento in esplicite norme del diritto internazionale. Questo disegno di legge costituzionale deve essere predisposto più dettagliatamente e non deve essere in contrasto con quanto è già stato concordato.

Ho qui davanti a me anche il cosiddetto disegno di legge Assago e, a mio avviso, si dovrebbe prevedere l'obbligo di recepirlo nel suo contenuto. Ripeto nuovamente che anche per il Trentino l'unica via sarebbe quella di difendere l'autonomia e di ampliarla come stato membro di uno Stato federale.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Atz.

ATZ: Wertes Präsidium!

Ich habe jetzt zwei Tage lang gehört, daß wir von Volksbetrug reden würden, daß wir Volksbetrug betreiben würden. Kollege Benedikter nimmt dieses Wort zum wiederholten Male in den Mund. Ich muß diese Geschichte einfach einmal klarlegen und geradebiegen. Wir haben hier im Regionalrat eine Willensäußerung getan. Wir haben den Willen geäußert, die Europaregion Tirol voranzutreiben, aber das heißt, daß wir eben erst in der Willensäußerungsphase stehen. Wir haben den Plan noch nicht stehen. Wir wollen in sehr demokratischer Form alle gemeinsam an diesem Bau mitarbeiten. Ich habe es einmal Haus genannt, das geplant werden muß. Diese Phase kommt erst auf uns zu und sobald wir die Planung abgeschlossen haben werden, werden wir dann auch auf die Details eingehen und die nötigen Antworten geben können. Wir müssen uns erst diese Instrumente, diese Gesetze, wie Sie richtigerweise sagen, die der Maastricht-Vertrag nicht vorsieht, alle gemeinsam schaffen und dazu haben wir eines der richtigen Gremien hier, den Regionalrat. Wir wollen also diese Einheit Tirol über die Europaregion Tirol anstreben und wir glauben, daß genau das der richtige Weg, der machbare Weg zur Selbstbestimmung ist.

(Illustre Presidente! Da due giorni sento parlare di un nostro inganno a danni della popolazione. Il collega Benedikter ha pronunciato questa parola diverse volte. Vorrei ora chiarire questo fatto. In Consiglio regionale abbiamo espresso una volontà, ovvero di promuovere la Regione europea del Tirolo; ciò significa però che ci troviamo ancora in una prima fase in cui viene espressa una volontà. Il progetto non è ancora perfezionato. Tutti vogliamo collaborare in modo assai democratico a questa costruzione, a questa "casa" che deve ancora essere progettata. Questa fase deve ancora essere realizzata e quando avremo concluso la progettazione, entreranno anche nei dettagli e solo allora saremo in grado di poter dare delle risposte concrete. Gli strumenti, le leggi, che non sono previsti nel Trattato di Maastricht, com'è stato

giustamente osservato, dovremo predisporli congiuntamente e il Consiglio regionale è la sede opportuna. Auspichiamo l'unione del Tirolo attraverso la Regione europea del Tirolo e siamo dell'avviso che questa sia la strada giusta per realizzare l'autodeterminazione.)

PRESIDENTE: Intende intervenire per la seconda volta?

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich danke dem Kollegen Atz, daß da überhaupt eine Antwort, eine Stellungnahme, erfolgt ist. Nur hat er auf die eigentliche Sache nicht geantwortet, wenn ich behaupte, daß dieses Instrument, von dem er sagt, daß wir es erst schaffen müßten, kein taugliches ist. Wie ich gesagt habe, ist es ein Schwindel, weil im Wege dieses Instrumentes wir nie hinkommen. Das Instrument, das dient nicht dazu. Damit kommen wir nie dahin, daß wir ein völkerrechtliches Subjekt werden können, wenn wir da von Europa-region Tirol reden, wo doch diese Europaregionen im allgemeinen vom bestehenden Völkerrecht ausdrücklich ausgeschlossen werden. Es ist nutzlos zu sagen, daß wir jetzt ein paar Jahre brauchen, um das zu studieren und dann werden wir sehen, ob wir das Selbstbestimmungsrecht herausziehen. Also ich behaupte und ich tue es nicht aus Wut zur Spielerei oder was sonst, sondern ich habe es immer behauptet, wenn wir uns als völkerrechtliches Subjekt behaupten wollen, dann müssen wir in erster Linie das Selbstbestimmungsrecht verlangen. Südtirol wäre dann - jetzt möchte ich sagen, schon mehr als das Trentino - nach geltendem Völkerrecht ein Modellfall und ich bin bereit das näher auszuführen.

Nach geltendem Völkerrecht wäre Südtirol ein Modellfall, wenn es sich dazu aufrufen würde jetzt - es kommen sicher entscheidende Jahre in Italien, wo eine Verfassung im Sinne eines Bundesstaates ausgearbeitet werden soll -, im Zuge der Reform, im Zuge des Überganges von Einheitsstaat zum Bundesstaat, wenn er zustandekommt, das Selbstbestimmungsrecht verlangen würde, denn der Bundesstaat setzt voraus, daß es da eine gewisse Anzahl von Mitgliedsstaaten gibt, eine gewisse Anzahl von staatlichen Einheiten. Caveri sieht das voraus und auch Miglio sieht das voraus. Es gibt dann soundso viele Mitgliedsstaaten, ob es dann drei sind oder 12, wie die Agnelli-Stiftung sagt oder ob es 21 sind, so viele wie es heute Regionen gibt, ist dann gleich. Es setzt jedenfalls voraus, daß es da politische Einheiten gibt, die als Staaten und damit als Völkerrechtssubjekte auftreten und selber zuerst entscheiden müssen, ob sie diesem Bundesstaat beitreten oder nicht. Dabei kann man selbstverständlich davon ausgehen, daß sozusagen mit Ausnahme von Südtirol höchstwahrscheinlich alle anderen die Entscheidung zwar auch treffen, auch abstimmen müssen, ob sie dem Bundesstaat Italien beitreten wollen, während Südtirol nach geltendem Völkerrecht - unabhängig ob Bundesstaat oder nicht - eben das Recht hat, endlich abzustimmen, ob es bei Italien bleiben will, ob es zurück zu Österreich will oder ob es selbständig werden will. Danke.

(Ringrazio il collega Atz per la sua risposta, per la sua presa di posizione. Egli però non è entrato nel merito del vero quesito, del vero problema quando ho affermato che lo strumento che dovremmo ancora prevedere non è uno strumento idoneo. Come ho detto è un inganno, poiché su questa strada non raggiungeremo l'obiettivo. Questo strumento non serve all'obiettivo. Non raggiungeremo lo scopo di poter diventare un soggetto di diritto internazionale con la Regione europea del Tirolo, visto che le Regioni europee in generale sono state esplicitamente escluse dell'attuale diritto internazionale. E' inutile affermare che fra qualche anno, dopo un approfondimento della materia, vedremo se chiedere l'esercizio del diritto di autodeterminazione. Affermo e non lo faccio per amore al gioco o quel che sia, che dobbiamo richiedere anzitutto il diritto di autodeterminazione per poterci affermare come soggetto di diritto internazionale. Secondo il diritto internazionale l'Alto Adige sarebbe - vorrei dire più del Trentino - un modello e vorrei spiegarlo meglio.

Secondo il diritto internazionale l'Alto Adige sarebbe un modello se avesse il coraggio di chiedere adesso l'esercizio del diritto di autodeterminazione. In Italia avremo degli anni decisivi, visto che si intende predisporre una Costituzione federale. L'Alto Adige dovrebbe chiedere l'autodeterminazione nel momento in cui si parla di riforma costituzionale e di passaggio dallo Stato unitario ad uno Stato federale, premesso che venga realizzato. Lo Stato federale presuppone un certo numero di stati membri, un certo numero di unità statali. Caveri lo propone ed anche Miglio lo sostiene e sarà costituito da un certo numero di stati membri, indipendentemente se poi saranno tre o 12 come prevede la fondazione Agnelli o 21 come è attualmente il numero delle Regioni. Si presuppone che vi saranno delle unità politiche che si presenteranno come stati, e quindi come soggetti di diritto internazionale, le quali dovranno decidere se aderire allo Stato federale. Certamente si può partire dal fatto che gli altri stati membri dovranno prendere una decisione in tal senso, mentre l'Alto Adige farà una eccezione e potrà secondo il diritto internazionale - indipendentemente dallo Stato federale - votare se rimanere con l'Italia, se ritornare all'Austria o se essere indipendente. Grazie!)

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'art. 8? Nessuno.

Pongo in votazione l'articolo. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

L'art. 8 è approvato a maggioranza con 15 voti contrari e nessuna astensione.

Art. 9 Entrata in vigore

1. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione ed avrà effetto dal 1. gennaio 1994.

Art. 9
Inkrafttreten

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft und ist ab 1. Jänner 1994 wirksam.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'articolo? Nessuno.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Prego di tenere la mano alzata. Chi si astiene?

Con 22 voti contrari e nessuna astensione, l'art. 9 è approvato.

Ci sono delle dichiarazioni di voto?

Sono le ore 12.57...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Se non è stata chiesta la verifica del numero legale, collega Divina, il Presidente prende atto che la conta è stata fatta solo sui contrari.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Lei chiede la verifica del numero legale? Allora prego i consiglieri di prendere posto. Non faccio altro che comportarmi come mi sono sempre comportato, se c'è una verifica sul voto e qualcuno di voi la chiede, non faccio altro che prendere atto e verificare il voto.

Vi prego di stare al vostro posto. Ho sempre suonato il campanello e lo continuerò a suonare per le minoranze e per la maggioranza, l'importante è che vi sediate, perché non inizio a contare, finché non siete ai vostri posti.

Siamo in votazione dell'art. 9. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 30 voti favorevoli, 23 voti contrari e 1 astensione il Consiglio approva.

Ci sono dichiarazioni di voto?

La parola alla cons. Klotz.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Sono le ore 12.59. Sospendo i lavori del Consiglio per l'intervallo di mezzogiorno. I lavori sono aggiornati alle ore 15.00.

(ore 12.59)

(ore 15.06)

Presidenza del Presidente Franco Tretter

PRESIDENTE: I lavori riprendono, prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

DENICOLO' (*segretario*): (*fa l'appello nominale*)

PRESIDENTE: La seduta riprende, siamo in dichiarazione di voto al disegno di legge n. 10, qualcuno intende intervenire?

La parola alla cons. Klotz.

Scusi, cons. Klotz, prego i consiglieri di prendere posto. Prego, cons. Klotz.

KLOTZ: Die Debatte zu diesem Haushaltsvoranschlag war symptomatisch für diese Region. Fast staatsmännische Vorstellungen erstmals nicht nur von seiten des Präsidenten der Regionalregierung, sondern auch vom Vizepräsidenten und aus diesen Darstellungen hätte man gemäß verbaler Ausführung meinen können, daß wir nun wirklich vor einem Neuanfang und am Aufbruch in die Eigenstaatlichkeit stünden. Wie wenig Begeisterung und Überzeugung und auch Glaubwürdigkeit hat aber dann bereits die Abstimmung am Abend des ersten Tages gezeigt. Wenn jemand daran glauben würde, was hier so gesagt und uns schmackhaft gemacht worden ist, dann hätte man davon ausgehen können, daß das Haus voll gewesen wäre, daß es eine gewisse Begeisterung gegeben hätte und daß zumindest die Überzeugungskraft zum Ausdruck gekommen wäre.

Ich glaube, es war bisher einmalig - zumindest in der Zeit meiner Erfahrungen hier in diesem Haus - daß nur sieben Stimmen ein so wichtiges Gesetz, wie es schließlich der Haushaltsvoranschlag aus der Sicht der Regierung ist, mittragen. Sieben Stimmen dafür und bereits das müßte allen zu denken geben. Ich kann nicht verstehen, daß die Presse das nicht entsprechend gebracht hat und das nicht der Bevölkerung mitgeteilt hat, denn immerhin ist das ein Skandal. Schließlich soll das das Rüstzeug dieser Region sein, das finanzielle zumindest. Entweder man glaubt nicht daran oder man hat nicht einmal mehr die Kraft dafür zu sorgen, daß die eigenen Entwürfe durchgehen. Wir werden sehen, heute werden die Herren schon da sein, weil sie wissen, daß möglicherweise sonst diese Region, die Regionalregierung, gar nicht genügend Stimmen zusammenbekommt. Aber das ist der eigentliche Skandal, jedoch nicht für uns. Wir waren da, wir haben unsere Pflicht getan, es ist ein Skandal für diejenigen, die hier groß schmettern und dann nicht einmal zur Abstimmung herkommen und da sind.

Wie gesagt, daß diese Region längst aufgelöst gehört, das sagt zumindest meine Gruppierung seit 10 Jahren, seit wir hier anwesend sind. Kollege Benedikter hat früher schon dafür gekämpft, daß diese Region gar nicht erst zustandekommt. Darüber

soll er selber reden. In jedem Fall, wenn es eines Beweises bedürfte, daß dieses Gremium hier überflüssig ist, dann war es genau diese Entwicklung in den letzten drei Tagen. Das hat alles gezeigt, alles gesagt, und so führt man eigentlich alles ad absurdum. Aber die Tatsache, daß es doch noch Gelder zu verteilen gibt und daß der Selbsterhaltungstrieb vor allen Dingen, nehme ich an, der Regierung, entsprechend groß ist, hält möglicherweise noch den Futtertrog Region zusammen. Ich wiederhole abschließend einzig und allein, daß es glaubwürdiger und ehrlicher wäre, konkret offen dafür einzutreten und alles zu tun, damit diese Region aufgelöst wird, daß die Kompetenzen auf die Länder übergehen und daß das entsprechende Geld in den Ländern verwendet wird, denn nur auf der Grundlage der gegenseitigen Freiheit kann man echte Freundschaft gründen und echte Freundschaft halten. Solange wir die Möglichkeit nicht haben, zumindest darüber abzustimmen und zumindest das ganz konkret zu betreiben und in die Tat umzusetzen, solange kann es auch keine echte Freundschaft und keine wirklich gedeihliche Zusammenarbeit geben. Deshalb wäre dies sicher auch im Sinne der Trentiner. Ich muß dem einfach widersprechen, daß Südtirol unzertrennbar mit dem Trentino verbunden ist und die Südtirolautonomie unzertrennbar mit der Trentiner Autonomie. Das ist einfach nicht wahr. Das stimmt einfach nicht. Infolgedessen sollte man hier reinen Tisch schaffen und dann von vorne beginnen. Dann vielleicht kann wirklich etwas erreicht werden, aber dazu braucht es des Willens und des Glaubens, auch tatsächlich eine eigene Souveränität zu schaffen. Nennen wir es einmal so ein eigenes souveränes Land oder eine wirklich souveräne Region, denn grenzüberschreitende Zusammenarbeit, Europaregion Tirol als grenzüberschreitendes Gebilde, das sagt überhaupt nichts.

Grenzüberschreitend: Ich kann jeden Tag fünfmal über die Grenze gehen und herüber, wenn wir es einmal wörtlich nehmen. Ich kann zum Glück Veranstaltungen in Innsbruck besuchen, aber das konnte ich vorher auch, bevor hier die Regierung sich unserer Idee der Europaregion Tirol bemächtigt hat, die wir aber als Souveränität verstanden haben und eben nicht nur sozusagen als Manöver, um einen Begriff zu besetzen, um ihn damit kontrollieren zu können, damit man genau selber bestimmen kann, in welche Richtung das zu gehen hat und daß nichts passiert, was möglicherweise irgendwelche auch finanzielle Konsequenzen haben könnte.

Von meiner Sicht also ein klares Nein zu diesem Haushalt, denn es sind bis zum Schluß die Zahlen, die Gelder, die diese Region am Leben halten und nichts anderes, bis zum Schluß. Infolgedessen zu dieser Ausstattung, die auch dem reinen Selbstzweck dient, ein klares Nein.

(La discussione su questo bilancio di previsione è stata sintomatica per la Regione. Concetti quasi da statista sono stati espressi per la prima volta da parte di un Presidente della Giunta regionale e anche da parte del Vicepresidente. Da queste illustrazioni e dichiarazioni si è avuto l'impressione di trovarsi veramente davanti ad un inizio tutto nuovo ed alle porte dell'indipendenza vera e propria. Ma poi, la sera del primo giorno, la votazione ha mostrato quanto poco entusiasmo, convinzione e credibilità vi fossero. Se i consiglieri avessero creduto a quanto è stato detto e

presentato in modo accurato ed allettante, sarebbero stati presenti tutti, e si sarebbe notato un certo entusiasmo, una certa convinzione.

Da quando sono membro di questo consesso è la prima volta che una legge di bilancio è stata sostenuta dalla Giunta con soli sette voti favorevoli. Ciò dovrebbe far riflettere tutti. Non riesco a comprendere che la stampa non abbia riportato questo fatto, perché è uno scandalo. Questa legge è alla fine la dotazione della Regione, per lo meno quella economica. O non si dà nessuna importanza ad essa, o non si ha la forza di impegnarsi affinché i propri disegni di legge vengano approvati. Vedremo, credo che oggi i consiglieri saranno presenti, perché altrimenti questa Regione, questa Giunta regionale, non raggiungerà il numero di voti sufficienti. E' uno scandalo, però non per noi. Noi siamo stati presenti alle sedute e abbiamo fatto il nostro dovere; è uno scandalo per coloro che trovano parole presuntuose, ma poi non sono presenti alla votazione.

Come detto, il mio gruppo sostiene da 10 anni che questa Regione va abolita, lo diciamo da quando siamo rappresentati in questo consesso. Il collega Benedikter già in passato ha lottato affinché non venisse costituita. Ma di questo parlerà personalmente. In ogni caso, se si vuole dimostrare che quest'Assemblea è superflua, basta solo pensare allo sviluppo che la discussione ha assunto in questi tre giorni. Con ciò viene dimostrata l'assurdità di questa istituzione. Il fatto però che sono da ripartire dei fondi e che l'istinto di autoconservazione della Giunta sia sufficientemente forte, tiene unita la Regione allo stesso destino. Concludendo, vorrei ripetere semplicemente che sarebbe più credibile e più onesto, sostenere apertamente l'abolizione di questa Regione ed attivarsi in tal senso, operare affinché le competenze passino alle Province che potranno utilizzare questi fondi. Una vera amicizia è possibile solo sulla base di una libertà reciproca. Fintantoché non abbiamo almeno la possibilità di votare e di realizzare ciò concretamente, non ci potrà essere una vera amicizia e una proficua collaborazione. Tutto ciò sarebbe senza dubbio anche nell'interesse dei Trentini. Vorrei contestare l'affermazione che l'Alto Adige sia legato indissolubilmente al Trentino e che l'autonomia sudtirolese sia collegata all'autonomia del Trentino. Ciò non corrisponde al vero. Non è la realtà. Si dovrebbe fare piazza pulita e iniziare da capo. Solo allora forse si potrà raggiungere qualche cosa di utile, ma per fare ciò sono necessari la volontà e l'intento di realizzare una propria sovranità. Chiamiamola una Provincia sovrana o una Regione veramente sovrana, visto che la collaborazione transfrontaliera, la Regione europea del Tirolo come struttura transnazionale, non ha alcun significato.

Transfrontaliera: si può attraversare diverse volte al giorno la frontiera, se si vuole. Fortunatamente si può partecipare a manifestazioni a Innsbruck, ma ciò si è potuto fare anche prima che la Giunta sviluppasse la nostra idea della Regione europea del Tirolo, che noi intendevamo come soggetto sovrano e non come una manovra, per così dire, per dotare di contenuto un concetto, per controllarlo, per decidere in quale direzione ci si deve muovere ed inoltre per evitare che succeda ciò che potrebbe avere degli effetti economici.

Dal mio punto di vista quindi un chiaro "no" al bilancio, poiché sono i mezzi finanziari che mantengono in vita questa Regione e nient'altro. Quindi un chiaro "no" a questa dotazione di bilancio che é fine a se stessa.)

PRESIDENTE: In dichiarazione di voto la parola al cons. Leitner.

LEITNER: Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen!

Ich möchte namens der Fraktion der Freiheitlichen noch einmal den Standpunkt darlegen, warum wir diesem Haushalt nicht zustimmen.

Wir haben in den letzten Tagen hier - und das hat meine Vorrednerin schon gesagt - eigentlich gesehen, welche Rolle die Abgeordneten selber dieser Region durch ihre starke Abwesenheit am ersten Tag, aber auch durch den Haushalt selber zugestehen. Es ist hier schon gesagt worden, daß sieben Leute einen Haushalt verwalten, den in der Provinz Bozen ein einziger Landesrat imstande ist, zu verwalten. Hier schaut es so aus als wäre die Regionalregierung mehr oder weniger ein Selbstbedienungsladen und nicht so sehr ein Instrument, um dem Volke in dieser Region wirklich zu dienen. Mit diesen wenigen Kompetenzen, die bei der Region Trentino-Südtirol noch geblieben sind und mit den Geldern, die man zur Verfügung hat, könnte man in den einzelnen Provinzen Wesentliches für die Bevölkerung leisten. Vielleicht würden einige Abgeordneten ein bißchen weniger dabei verdienen.

Wir haben festgestellt und das sieht man auch, wenn man hier selber anwesend ist und wenn man dann die Berichterstattung draußen mitverfolgt, daß es mit der Unabhängigkeit bestimmter Medien nicht weit her ist. Ich weiß, daß es ein altes Leiden ist, daß die Opposition kritisieren muß, aber ich glaube, daß das mit den realen Verhältnissen zu tun hat, mit Zuständen, die ich nicht weiß, wo es sie sonst noch auf der Welt bzw. in Europa gibt.

Zurück zur Europaregion Tirol. Ich habe schon ein paar Mal das hier gesagt. Man muß ehestens imstande sein, annähernd ein konkretes Bild von dieser Region zu schaffen, wenn wir nicht wollen, daß die Bevölkerung schon abschaltet, bevor die Diskussion überhaupt angefangen hat. Die Bevölkerung glaubt uns nicht mehr. Wir diskutieren hier über etwas, wo mindestens fünf, sechs Leute etwas anderes darunter verstehen. Fünf, sechs Fraktionen, und ich habe schon gesagt: Wir sind der Meinung, wie diese Region ausschauen soll, Lichtjahre voneinander entfernt und es gibt nicht nur unterschiedliche Nuancen oder kleine Unterschiede. Wir müssen ehestens imstande sein, eine gemeinsame Basis zu finden, damit es überhaupt noch einen Sinn hat zu diskutieren. Wir sind neu in diesem Gremium, aber in dieser kurzen Zeit haben wir eines sehr sehr schnell mitbekommen, daß nämlich diese Region überflüssig ist. Wir haben in diesem kleinen Land, das sich heute in die Region Trentino-Südtirol aufteilt, drei Institutionen: den Landtag in Bozen, den Landtag in Trient und die Region. Es muß mir jemand schon erklären und den Leuten draußen sagen, welchen Sinn dieses Instrument hat, und hier geht mein Appell auch an die Vertreter der Südtiroler Volkspartei, die über Jahrzehnte hinweg im Grunde genommen für die Aushöhlung dieser Region gekämpft haben. Jetzt wo man diese leere Schachtel zur Seite stellen

könnte, wo man diese Hülle abwerfen könnte, jetzt verteidigen sie sie auf einmal. Das ist mir unerklärlich.

Und unerklärlich ist es auch in einer größeren Zusammenschau auf Europa. Man soll diese Stunde, diese historische Möglichkeit, nützen, daß man aus dieser Region etwas Neues macht und ich sage noch einmal, man darf hier nicht über die Köpfe der Bevölkerung hinweggehen. Wir dürfen nicht vergessen, daß wir gewählt worden sind, um die Bevölkerung zu vertreten. Fragen wir sie einmal, was sie von dieser zukünftigen Europa-Region Tirol hält und wie sie sie sich vorstellt. Eines muß klar sein: Das Geschwader von der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit nützt hier nichts, die gibt es heute auch schon. Sie war im Accordino möglich, sie ist mit dem Vertrag von Madrid möglich gewesen und sie war auch sonst möglich. Nicht so wie wir sie uns vorgestellt haben, aber sie war möglich. Es muß dabei schon mehr herauschauen. Es muß etwas Neues dabei herauskommen. Die Europa-Region Tirol läuft Gefahr, ein hypothetisches Gebilde zu bleiben, ein Objekt der Territorialisierung und nichts konkretes. Man muß es auch territorial umschreiben, dieses Gebiet, und hier muß man das Prinzip der Selbstbestimmung anwenden, ob man will oder nicht. Sonst werden die Leute hier auch kein Recht haben, mitzutun. Sonst bleibt es ein Gebilde der Politiker, aber nicht ein Wunsch der Bevölkerung. Lassen wir die Leute reden, ob das Trentino dazugehören soll. Mir soll es recht sein. Aber ich maße mir nicht an, von vornherein zu sagen, die und die und die müssen alle dazugehören. Eines ist klar: Nach 75 Jahren der Teilung des Landes Tirol bietet sich die Möglichkeit, diese Landesteilung wieder zusammenzuführen. Es sind 75 Jahre des Unrechtes vergangen, jetzt könnte man dieses Unrecht beseitigen mit dem Mittun der Bevölkerung und nicht nur der Politiker. Das dürfen wir nicht vergessen. Ich komme sofort zum Schluß.

Die Freiheitlichen wiederholen ihren Standpunkt: Abschaffung dieser Region, damit eine andere Region möglich wird. Ich will Ihnen nicht auf die Nerven gehen, aber ich wiederhole doch den Spruch auf Lateinisch: "Ceterum censeo hanc regionem esse delendam, utinam alteram costruire possimus".

(Egregio Presidente, stimati colleghi e colleghe!

A nome del gruppo consiliare dei Freiheitlichen desidero esporre nuovamente la posizione del gruppo, motivando il nostro voto contrario al presente bilancio di previsione.

Negli ultimi giorni abbiamo assistito alla dimostrazione di quale ruolo venga attribuito dai consiglieri alla Regione: attraverso la loro massiccia assenza il primo giorno ed anche durante la discussione sul bilancio, hanno dato prova di quale sia la loro considerazione per questa istituzione. In questa sede é stato affermato che in regione sette persone gestiscono un bilancio che, rapportato ad es. alla provincia di Bolzano, viene gestito da un solo assessore. Pare che la Giunta regionale non sia tanto uno strumento al servizio del popolo, bensì piú un self-service. Con le poche competenze attualmente attribuite alla Regione Trentino-Alto Adige, e con la dotazione finanziaria di cui dispone, si potrebbe intervenire in misura piú incisiva a favore della

popolazione delle due province; forse così facendo però alcuni consiglieri potrebbero guadagnare un po' meno.

Abbiamo avuto modo di constatare, e ciò è stato possibile presenziando ai lavori di quest'Aula e leggendo quanto i media hanno riportato della discussione, che l'indipendenza di determinati media non è forse garantita. Sono consapevole del fatto che si ripete costantemente che l'opposizione si esprime sempre criticamente, ma ritengo che ciò avvenga perché vi sono effettivamente delle situazioni reali censurabili, delle realtà che non sono presenti in alcun posto in Europa o nel mondo.

Ma ritornando alla Regione Europea del Tirolo, penso di aver già affermato alcune volte che dovremmo essere in grado di dare un quadro concreto di questa Regione, se non desideriamo che la popolazione ancor prima che la discussione inizi, indirizzi altrove la propria attenzione. La popolazione non crede più alle nostre affermazioni; discutiamo su qualcosa che non ci trova unanimi, nemmeno nella definizione del concetto. Cinque o sei gruppi consiliari hanno posizioni differenti, ed ho già avuto modo di sostenere che la nostra concezione è lontanissima da altre, e non vi sono solamente delle sfumature diverse o piccole differenze. Dobbiamo essere in grado quanto prima di trovare una base comune, affinché possa avere ancora un senso la discussione. Noi siamo entrati a far parte di questo consesso da poco, ed in questo breve tempo abbiamo potuto constatare che questa Regione è superflua. In questa terra che oggi costituisce la regione Trentino-Alto Adige vi sono tre istituzioni: il consiglio provinciale di Bolzano, quello di Trento e quello regionale. Ritengo che si debba una spiegazione sia a me personalmente che alla popolazione circa l'utilità dell'esistenza di questo organo, e tale esortazione è rivolta in primo luogo ai rappresentanti della Südtiroler Volkspartei che per decenni hanno combattuto per uno svuotamento di questa regione, e proprio ora che si potrebbe accantonare questo carrozzone vuoto, in cui potrebbe sciogliere la Regione, improvvisamente ed inspiegabilmente la difendono.

Ed inspiegabile è anche nel contesto europeo. Si deve sfruttare questa possibilità storica, per fare della Regione qualcosa di nuovo, e ribadisco che non si può prescindere dalla volontà della popolazione. Non dobbiamo dimenticare che siamo stati eletti per rappresentare questa popolazione. Chiediamo alla gente che cosa ne pensa di questa futura Regione Europea del Tirolo e come la immagina. Poiché una cosa deve essere chiara: le chiacchiere sulla collaborazione transfrontaliera non servono a nulla, poiché essa è già prevista. Era possibile già con l'Accordino, con l'Accordo di Madrid e comunque. Non nella misura ipotizzata, ma pur sempre possibile. Ritengo che debba derivarne per noi qualcosa di più, qualcosa di nuovo. La Regione europea del Tirolo corre il pericolo di rimanere una struttura ipotetica, un oggetto della territorializzazione e nulla di concreto. Anche dal punto di vista territoriale si deve descrivere questo territorio e si vuole adottare il principio dell'autodeterminazione. Altrimenti la gente non avrà alcun diritto di partecipare attivamente. Altrimenti rimarrà una struttura dei politici ma non l'espressione della volontà della popolazione. Lasciamo parlare le popolazioni, se il Trentino vi deve far parte. Non ho nulla in contrario. Ma non mi arrogo il diritto di decidere chi vi dovrà appartenere. Una cosa è

certa: dopo 75 anni di divisione del Land Tirolo, si offre la possibilità di ricongiungere queste due parti storiche.

Sono trascorsi 75 anni da quando quest'ingiustizia è stata compiuta ed ora si potrebbe risarcire la storia, coinvolgendo le popolazioni e non solo i politici. Questo non lo dobbiamo dimenticare.

Ed ora volgerò al termine del mio intervento. I Freiheitlichen ribadiscono quindi il loro punto di vista: sono per l'abolizione della Regione, affinché sia possibile un'altra Regione. Non desidero annoiarvi ulteriormente, ma ripeterò ancora una volta il detto latino "Ceterum censeo hanc regionem esse delendam, utinam alteram costruire possimus").

PRESIDENTE: La parola al cons. Boldrini.

BOLDRINI: Grazie, signor Presidente. Colleghi consiglieri, preciso subito che il nostro movimento darà un voto negativo al bilancio di previsione per l'esercizio 1994, perché in questo bilancio non vediamo un segno di cambiamento, che invece si rende necessario in un momento, nel quale si teme, a ragione, che le nostre entrate diminuiscano, non vediamo nel bilancio di previsione una riduzione delle spese inutili e degli sprechi, continuiamo a vedere richieste di consulenze quando in regione ci sono decine di dirigenti che dovrebbero essere loro in grado di dare efficienza all'ente per il quale lavorano e dal quale sono pagati, per cui il nostro voto è negativo.

Ci preme però qui sottolineare un aspetto che, a nostro giudizio, non è stato ancora ben esaminato. La Lega Nord è nata come movimento federalista e ci è stato detto e rimproverato e siamo stati accusati di essere contro l'autonomia; questa è una grade balla, che si può giustificare solo in campagna elettorale, perché, se la nostra regione gode di una situazione migliore di quella di molte altre regioni italiane è merito dell'autonomia, ma questa nostra autonomia è già una specie di federalismo e non vogliamo affossarla, desiderando che anche le altre regioni italiane abbiano gli stessi diritti della nostra, voi potete andarvene in ogni momento, ci fa solo piacere, se non vi piace stare qui andate pure, ci fa sempre piacere restare senza gente che ama ancora lo statalismo, non sapendo o facendo finta di ignorare che cosa vuol dire statalismo, burocrazia, centralismo; è questo che ci divide enormemente, non vi siete accorti che è solo per merito della burocrazia romana che l'Italia va a gambe all'aria e finché non cambiamo il sistema, questa nostra Italia andrà sempre peggio e l'unico modo per cambiare il sistema è quello di arrivare all'Italia federale, ad un'Italia dove il Trentino sia fatto da tutte le regioni, non ci siano solo 5 regioni, ma ce ne siano 20 che sono autonome, che siano macro o micro, o 22 o 12 non ha importanza, il punto importante è che intanto, cominciando dalla finanza, ci sia una finanza diretta, dove il cittadino ha sotto controllo i soldi che spende il suo politico, questo, caro amico, da Roma non succede mai, perché tu non sai nemmeno dove sta Cirino Pomicino, allora te lo dico io dove sta Cirino Pomicino, in una villa da 2 miliardi, e anche con i tuoi soldi, caro amico, e con i miei e con quelli di Fini, ma Fini forse non ne paga, ma Boldrini sì...

(Interruzione)

BOLDRINI: Lo so, ma siete contro il federalismo, e questo, alleati o non alleati, ci divide, e pur bisogna che la gente sappia che siamo per il federalismo, ma questo federalismo è come la nostra autonomia, e lo stato unitario non funziona così come è lunga l'Italia, che ha la testa in Europa e i piedi in Africa, questa è l'Italia, guardala com'è sulla carta geografica.

Allora vogliamo che se la testa è in Europa, la testa in Europa ci resti, ecco l'Italia federale che vogliamo.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Mi spiace richiamarti, ma purtroppo...

(Interruzione)

BOLDRINI: Ho finito, ma purtroppo gli amici mi interrompono e mi eccitano.

(Interruzione)

PRESIDENTE: E' bello sentirti, ma faccio presente che il tempo è scaduto.

BOLDRINI: Ho capito. Allora ho concluso il mio intervento. Diciamo che questo nostro voto negativo è dovuto al fatto che il bilancio non è diverso da quello degli altri anni. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire in dichiarazione di voto?

La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente ed onorevoli colleghi, è pura fatalità che parli dopo aver ascoltato il collega Boldrini e esprimendomi sul bilancio non posso, ovviamente, che confermare le valutazioni negative che sullo stesso abbiamo dato nel corso di questo articolato dibattito; valutazioni negative che si riassumono, signor Presidente della Giunta, nell'affermazione che lei ha voluto fare nella sua relazione accompagnatoria, quando con onestà intellettuale, e lo abbiamo sottolineato, ha riconosciuto questo bilancio come parte ricevuto in eredità e parte già costruito. Quindi ci siamo limitati, anche perché ritenevamo inutile ripercorrere le battute condite da ragionamenti circa la formazione di questa maggioranza e di questa Giunta, mentre ritenevamo dover soffermare la nostra attenzione sulle cifre contenute nel documento contabile.

Il documento contabile ci ha messo di fronte alla necessità di doverlo esaminare, lo abbiamo esaminato, abbiamo chiesto spiegazioni, abbiamo soprattutto sollecitato assicurazioni ed allora, signor Presidente della Giunta - lo dico con estrema franchezza - abbiamo potuto constatare quanto meno da parte sua la volontà di aprire un

confronto costruttivo e, d'altro canto, abbiamo apprezzato anche la sua sensibilità, soprattutto le sue assicurazioni, circa la necessità di dover intervenire in alcuni settori che giudichiamo importanti da un punto di vista strettamente finanziario, ma anche in ragione della necessità di recuperare a questo ente una credibilità che negli anni aveva smarrito alla pari peraltro di tanti altri enti, di tante altre istituzioni, alla pari di quella credibilità che lo stato sta cercando di poter ricostruire.

Non è importante, signor Presidente della Giunta, in questo momento sollecitare soluzioni di tipo istituzionale che mal si conciliano con una realtà giuridico-istituzionale di fronte alla quale siamo tenuti se non altro al rispetto, né siamo nella condizione di dover esprimere qui dentro opinioni che possono tutt'al più appartenere alla sfera della politica fatta nei circoli culturali, perché intendiamo la politica come necessità alle risposte del vivere quotidiano della gente, quindi non ci accontentiamo, signor Presidente della Giunta, dei soliti interventi che a tutto servono, se non a mascherare la pochezza e la capacità intellettuale e di analisi, oltre che da un punto di vista finanziario, anche da quello della capacità di realizzazione di quanto proponete nella legge di bilancio; è fin troppo facile perseguire certi cammini, perché essi non possono che condurre ad una posizione squisitamente sterile, obiettivo che è molto lontano dalle nostre intenzioni.

Allora, signor Presidente della Giunta, se da un lato abbiamo denunciato le incongruenze e le insufficienze del bilancio, proprio perché questo bilancio è costretto in una gabbia giuridico-amministrativa e determinato e condizionato da una precedente volontà politica, non vogliamo in alcun modo chiudere la possibilità di confronto, perché all'interno di un'Assemblea legislativa il confronto è la capacità di poter stare all'opposizione, senza peraltro essere condizionati da posizioni del tutto pregiudiziali.

L'opposizione la vogliamo costruire sul confronto e sulla possibilità di anteporre o di proporre al vostro disegno il nostro disegno, ed in questo modo si può misurare la capacità, l'intelligenza, la possibilità di poter stare sul campo di battaglia della politica, avendo in mente peraltro quell'immagine che sempre teniamo in mente, perché siamo convinti che non si può interpretare la parte di quel cavaliere che andava combattendo ed era morto, quindi abbiamo sempre la vocazione - e concludo -, oltre che la considerazione, che quando siamo chiamati a parlare, prima di muovere la bocca, pensiamo sempre di aprire il cervello.

PRESIDENTE: La parola al cons. Magnabosco.

MAGNABOSCO: Su 10 consiglieri di lingua italiana della provincia di Bolzano, 7 hanno dichiarato di far parte dell'opposizione, per cui una cosa è certa, che nella provincia di Bolzano il gruppo italiano come tale, nella sua maggioranza, non è rappresentato, se non da 3 persone, di solito quando una minoranza si aggrega a chi ha il potere si dice "collaborazionista", quindi 3 collaborazionisti fanno parte della maggioranza di Governo in Alto Adige, 3 su 10.

Speravo qui in Trento di trovare una situazione diversa, che questo cioè non potesse ripetersi, invece devo constatare - e lo dico con grande amarezza - che le

cose a Trento sono ulteriormente peggiorate, la dignità del gruppo italiano dell'Alto Adige qui è stata umiliata nel modo più totale, su 7 rappresentanti della Giunta regionale ce ne sono 5 di Trento e Bolzano, che avrebbe un peso simile sul piano elettorale, non ne ha nemmeno uno di lingua italiana, quel 30% è come non esistesse.

La cosa è di una gravità politica assoluta, quindi vorrei dire a quei trentini, che qui mi sembra siamo forse maggioranza, che auspicano una grande regione, in cui non credo e che credo sia una fantasia, lo ho detto alcune volte, ma vorrei quasi augurare loro che siano puniti per questa fantasia che stanno tirando fuori, che il loro sogno si avveri, perché siano umiliati in una regione a minoranza italiana, così come è umiliata la minoranza italiana dell'Alto Adige, umiliata anche da loro, nemmeno nell'Ufficio di Presidenza c'è un italiano dell'Alto Adige, c'è il ladino, unico, nessuno dei 10 italiani c'è dentro, è una cosa vergognosa e quindi non posso che augurarmi che gli elettori trentini capiscano qual è la situazione cui vorrebbero portarli, sono sicuro che non ci riusciranno; quelli oggi controllano la maggioranza nella regione, e mi riferisco a quelli di lingua italiana e non a quelli di lingua tedesca, che fanno la loro parte, ho sempre rispettato chi è coerente e fa la propria parte, chi fa gli interessi o i presunti interessi della propria popolazione, mi auguro che gli elettori trentini, cui mi sento legato, se non altro per nascita, per amicizie, per parentele, nel futuro possano punire duramente chi agisce in questo modo.

E' ovvio il mio voto decisamente contrario.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: Brevemente, intanto sulla questione più tecnica del bilancio, mi meraviglio che ci sia un documento contabile che è uguale a quello degli anni precedenti; quando si va abolire la regione, bisognerebbe prevedere un forte risparmio se non altro nella seconda metà della legislatura, dato che si svuota la regione e la si vuole eliminare.

Qualcuno ha detto - il cons. Leitner - che la regione è superflua, voglio qui ricordare che lo statuto di autonomia consta della regione e delle due province, per cui se la si vuole cambiare bisognerà arrivare ad una modifica costituzionale, che non viene fatta né nella regione né nelle province, ma nella sede della Costituzione.

Dal punto di vista invece politico, credo che oggi in Italia nell'incertezza che caratterizza questo momento di grande cambiamento, che considero per molti versi anche positivo, perché credo sia positivo che ci si avvii verso una chiarificazione del modo di fare politica e della rappresentanza politica con due grandi aree di confronto e quindi lo considero positivo rispetto ad un passato in cui le posizioni si confondevano tutte, però credo che comunque oggi nella confusione, che è nata dal fatto che la gente è andata a votare fidandosi dei partiti, la Lega, Forza Italia eccetera, soprattutto perché li riteneva dotati di maggiore capacità ed onestà nell'affrontare e nel risolvere i loro problemi economici, fiscali, eccetera ed invece oggi si mettono in primo piano delle questioni che non sono state considerate di primo piano dai cittadini, come la realizzazione di una riforma assolutamente radicale della Costituzione; noi Verdi siamo

sempre stati a favore del federalismo, però inteso in modo corretto, con il rispetto dei diritti di tutte le parti e soprattutto inteso come strumento per arrivare ad un migliore governo; il federalismo deve essere il decentramento, non la concentrazione in realtà più piccole di un potere che adesso è tutto tenuto in un centro e che sicuramente rappresenta una situazione intollerabile.

Con questo però voglio dire che non è vero quello che ha detto il cons. Boldrini, che un sistema è uguale all'altro; i sistemi sono uguali quando si rispettano i diritti e soprattutto le procedure democratiche e per quello che riguarda la procedura che è stata a noi proposta di modifica, di trasformazione radicale, di distruzione dell'autonomia fin qui faticosamente realizzata per una proposta che non sappiamo che cos'è, affidata ad Vicepresidente della regione Pahl, credo che questa procedura non sia democratica. Mi meraviglio di non aver sentito qui una presa di posizione del SVP, che parla evidentemente solo attraverso un suo rappresentante, ma non abbiamo sentito una presa di posizione complessiva da parte del capogruppo del SVP, e sono anche meravigliata che si accetti una procedura che parte e viene portata avanti da una persona sola e che semplifica al di là di ogni logica la complessità che anche all'interno del partito di maggioranza relativa e di raccolta esiste.

Ci è stato proposto ora brevi manu - a me no, è stato dato alla mia collega con la promessa che sarebbe stato dato a me -, è un modo di procedere che consideriamo assolutamente fuori da ogni procedura democratica o che mai sia esistita, una serie di incontri con il calendarietto 9.30-11.00 eccetera, due giorni per sentire i capigruppo, dopo di che il rappresentante unico andrà avanti e farà la sua proposta di legge costituzionale o di riforma costituzionale.

Di nuovo, senza dilungarmi, perché ne abbiamo parlato in questi giorni, ripeto la mia estrema preoccupazione che si approfitti di un momento di confusione e di estrema debolezza da parte di tutti gli organi di controllo per arrivare ad una soluzione che non rappresenta o non va incontro ai bisogni dei cittadini e non è nelle aspirazioni dei cittadini. Abbiamo sentito dire da Leitner e da altri aspirazioni diverse, naturalmente non condivido le sue, però almeno lì abbiamo avuto la misura che una soluzione calata dall'alto, decisa dall'esecutivo, di riforma totale e di abrogazione sostanziale dello statuto di autonomia nella forma che abbiamo fino adesso, perché non credo siano compatibili, conosco il progetto di riforma, adesso lo fa in poche settimane il Vicepresidente Pahl, perché è già pubblicato, ce lo hanno dato due settimane fa negli atti del convegno del giugno 1992 sui 50 anni dell'accordo Degasperi-Gruber e c'è già il progettino pronto, quindi non costerà tanta fatica, ce lo possiamo andare a prendere e ci risparmiiamo pure gli incontri, però credo che se si vuole procedere in modo rispettoso dei cittadini che rappresentiamo - termino subito -, non vedo in quale maniera questa Assemblea possa dare un incarico ad una sola persona di parte politica e di parte etnica di fare una proposta che - ripeto il mio scandalo ed il mio senso di rivolta - in nessun luogo al mondo gli esecutivi preparano le costituzioni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Casagrande.

CASAGRANDA: Non voglio sostituirmi al Presidente della Giunta regionale, in quanto mi pare che abbia risposto garbatamente a tutti i quesiti posti in questo Consiglio.

Eravamo per la regione quando eravamo all'opposizione, lo siamo adesso che siamo nella Giunta regionale, abbiamo sempre sostenuto la regione, anche se siamo stati più volte contrari ad una certa linea politica.

E' necessario incominciare a realizzare un obiettivo politico istituzionale di grande rilievo, che potrà aprire alle regioni nuovi spazi operativi. Alcune considerazioni, perché il tempo è solo di 5 minuti, sullo statuto speciale e sull'autonomia locale, che dovrebbero costituire una prima occasione di riflessione sulle nuove prospettive che si dischiudono per le regioni ad autonomia differenziata.

Si tratta in particolare di verificare quali nuovi ambiti verranno aperti alla legislazione regionale e quali vincoli la legge regionale potrà ancora incontrare nell'ordinamento statale; credo questo sia un primo obiettivo.

Un secondo obiettivo è valutare le prospettive che si pongono al legislatore regionale alla luce dell'esperienza incontrata a livello nazionale e nelle regioni speciali, che hanno già introdotto innovazioni significative nell'ordinamento locale, sia sotto il profilo del sistema elettorale che sotto quello organizzativo e delle attribuzioni; credo che un secondo punto su cui dobbiamo riflettere è proprio questo: iniziare a mettere a fuoco le linee di fondo della strategia da adottare in sede di definizione delle norme di attuazione degli statuti riformanti.

Alcune considerazioni: dovremo affrontare e trattare, e questo lo dico pubblicamente in quest'aula, magari facendo qualche frecciatina alla Giunta, sistemi elettorali, ordinamento statutario, riordino delle funzioni e dei controlli, ridefinizione delle circoscrizioni territoriali anche degli enti locali ed aree metropolitane.

Valutazioni sulla regione ne abbiamo sentite a destra ed a manca; sono stati dibattuti problemi inerenti lo statuto speciale, il sistema delle autonomie, la legge costituzionale n. 2 del 1993, che ha modificato lo statuto della regione in materia di ordinamento degli enti locali senza peraltro suggerire qualche cosa in positivo, si sono udite soltanto critiche verso la Giunta. Signori, attendete i fatti, personalmente sono in attesa dell'ufficio, e non mi sono ancora stati assegnati i funzionari; abbiamo sentito che il numero degli assessori sarebbe sproorzionato, sebbene da 7 fossimo passati a 6; circa le chiacchiere sugli stipendi favolosi degli assessori, va detto obiettivamente che anche le minoranze non stanno poi male sotto il profilo finanziario. Stiano ben attenti coloro che ci martellano con la vicenda degli stipendi, perché simile argomento potrebbe trasformarsi in un boomerang. Personalmente ho fatto opposizione per 11 anni, ma non mi sono mai permesso di tirare in ballo certi argomenti. Lasciateci un anno di tempo prima di giudicarci! Anche in passato non si sono mai chieste le dimissioni della Giunta, prima di non averla vista all'opera per un certo periodo di tempo.

Sono sempre stato all'opposizione, ma nella vita si può anche cambiare; il mio partito ha atteso 45 anni, siamo andati al governo dopo 45 anni, qualcuno che è venuto adesso abbia la pazienza di aspettare qualche anno, poi forse farà parte della Giunta regionale o provinciale. La correttezza almeno a livello personale è sempre stata da me osservata. Non si può oscurare una Giunta regionale che è appena nata, che ha

ancora da iniziare a lavorare con delle affermazioni come 'la Giunta non corre, ma nemmeno cammina', 'la Giunta è nata zoppa', invece siamo tutti pronti ad operare, a dare il massimo, perché siamo stati eletti per questo. Lasciateci il tempo di avviare questo discorso nuovo; semmai chiediamo comprensione ed aiuto anche al partito maggiore di questa maggioranza, al SVP, affinché collabori per far fiorire questa regione. Dateci il tempo di far sbocciare questo nuovo fiore e riservate a dopo ogni giudizio.

PRESIDENTE: Qualcuno intende ancora intervenire?

La parola alla cons. Chiodi.

CHIODI: Collega Casagranda, stava meglio all'opposizione, non c'è ombra di dubbio...

(Interruzione)

CHIODI: ...E' vero e nessuno aveva intenzione di fare attacchi personali a nessuno; l'abbiamo visto, perlomeno una buona parte di noi la conosciamo, però non c'è ombra di dubbio che una parte di colpa ce l'abbia anche lei, caro Casagranda, o ce l'avrà il suo partito, che ha accettato di fare parte di una Giunta che non ha nemmeno la maggioranza in Trentino, e quanto è accaduto stamattina lo ha dimostrato. La maggioranza non riesce a votare le persone che essa stessa propone, allora credo che una Giunta così debole, dovrebbe per lo meno comprendere che deve correre molto più degli altri, nel senso che siamo stati qui 3 giorni a discutere su un bilancio che, se vogliamo, era già segnato, per un pezzo, ma che era anche il bilancio che dava la possibilità a questa Giunta di dire "è una Giunta diversa, non è una Giunta come era in passato, dove il predominio della DC era decisamente forte; tentiamo di non venire qui con un bilancio ingessato che non dica nulla, cercando comunque di portare alcune cose innovative. E' in sostanza il primo intervento che faceva questa Giunta, però non c'è ombra di dubbio che è un intervento debole, che potevate ed avreste dovuto fare di più, perché stare qui a discutere un bilancio che in confronto a quello dell'anno scorso non ha nulla di diverso, vuol dire, collega Casagranda, che voi non siete stati in grado di svolgere bene il vostro lavoro.

Allora questo bilancio, a mio modo di vedere, non va bene, questa Giunta si deve rendere conto che deve lavorare in modo diverso, deve suonare la carica, perché con le cose che sono accadute in quest'aula la Giunta corre il pericolo di rimanere ferma sui blocchi di partenza. Deve rendersi conto l'esecutivo che, se almeno alcune dichiarazioni sono vere, cioè che si intende salvare la regione e darle un altro ruolo, dovrà intervenire su alcuni settori di competenza. Non c'è ombra di dubbio che questa Giunta si deve dare la carica e, magari, senza fare un discorso di maggioranza o di opposizione, questa Giunta si dovrà rendere conto che argomenti già dibattuti, sia nel momento della sua formazione, sia in occasione del bilancio, come l'euregio, sono sviluppati da tutti, trattandosi di un impianto per un confronto diverso; a questo tipo di iniziative devono poter collaborare tutti, altrimenti questo sarà uno degli argomenti che vi affosseranno.

Questo bilancio comunque non avrà il mio voto favorevole, perché - come ho detto prima - è un bilancio ingessato, avete perso l'occasione di venire in quest'aula a proporci qualcosa di diverso, però, collega Casagrande, con molto affetto, le dico che le sue grida dal banco di consigliere cominci ad usarle anche in Giunta, dia ai suoi colleghi una scrollata, perché davvero correte il rischio di affossarvi su qualche sedia.

PRESIDENTE: Siamo in dichiarazione di voto. Qualcun altro intende intervenire?
La parola al cons. Atz.

ATZ: Lassen Sie mich, bitte, vorerst eine Klammer auf tun und zu den Aussagen des Kollegen Muraro der Lega vom 30. März kommen. Er hat gesagt: Wir (er spricht von seiner Bank), sind auch keine Zigeuner. Sie sagen, ich hätte damals von der Effizienz geredet mit Euch von den mittleren Bänken. Was haben die Zigeuner damit zu tun? Auf die selbe Stufe mit den Zigeunern habe nicht ich jemanden in diesem Saale gestellt, sondern höchstens Sie selbst, Kollege Muraro, haben es getan. Effizienz ist angesagt und Ehrlichkeit und nicht die Verdrehung der Wörter.

Übrigens, dasselbe gilt für den Kollegen Boldrini, der hier in diesem Saal von extracomunitari gesprochen hat in meinem Zusammenhang.

Zur Bilanzdebatte dieser Tage zum Kollegen Magnabosco: Unsere Vertreter - das ist eine klare Aussage - unsere Vertreter fühlen sich Vertreter für alle, das gilt hier in der Region, das gilt vor allem auch in unserem Lande Südtirol. Für alle Bürger unseres Landes arbeiten unsere Volksvertreter und machen keine Unterschiede. Wenn ich Ihre Worte richtig interpretiere, dann spricht da höchstens jemand, der über das alte politische System, dem er angehört, verbittert ist, das überholt ist, und der die einfachsten demokratischen Spielregeln einfach nicht hinnehmen will.

Zur Kollegin Zedron: Die SVP macht keine Aussagen, Sie würden vom Fraktionssprecher Aussagen erwarten. Ich glaube, wenn unser Vizepräsident in der Regierung Aussagen zur Bilanz macht, dann genügt uns das einfach.

Zur Kollegin Klotz und zum Kollegen Leitner: Sie haben unsere Abwesenheit kritisiert. Sehen Sie, gerade darin besteht auch die Kunst immer da zu sein, wenn es uns braucht.

Zur Europa-Region Tirol, deren Gebilde kritisiert worden ist. Wir haben ein Autonomiestatut. Wir müssen für die Zukunft ein neues Gebilde suchen. Wir müssen planen. Ich habe dieses Wort schon öfters gebraucht. Wir müssen wissen, wo wir hin wollen. Wissen Sie wo wir hinwollen? Bitte sehr, Sie wollen wissen, wo Sie hinwollen, aber Sie wissen nicht, wie Sie da hinkommen, Herr Kollege Waldner. Sie werden wissen, wo Sie hinwollen, aber Sie wissen nicht, wie Sie da hinkommen und das ist der große Unterschied zwischen uns beiden Parteien. Was können wir uns leisten in diesem Moment, was ist machbar, was bringt uns weiter in dieser Richtung. Das sind Fragen und auf diese Fragen wollen wir eine Antwort haben, bevor wir große Worte schwingen. Nachher werden wir das Projekt machen, wenn Sie so wollen, auch gemeinsam. Nachher werden wir die Instrumente, die Gesetze, gemeinsam machen und

vorbringen und dieses Projekt Europa-Region Tirol weiterbringen, um es dann auch zu realisieren.

Jedenfalls werden wir diesem Haushalt als Volkspartei zustimmen.

(Lasciatemi aprire una parentesi e fare brevemente riferimento alle affermazioni del collega Muraro della Lega del 30 marzo. Egli ha detto: "Noi (parla dei suoi banchi) non siamo zingari. Lei afferma che avrei parlato di efficienza, additando quelli seduti là in mezzo. Che cosa centrano gli zingari? Non ho posto nessuno sullo stesso piano degli zingari, ma forse l'ha fatto Lei stesso, collega Muraro. E' necessaria l'efficienza, così come anche la sincerità e non travisare le parole dette.

Lo stesso vale per il collega Boldrini che ha parlato in questa Aula di extracomunitari rivolgendosi a me.

Per quanto attiene la discussione sul bilancio svoltasi i questi giorni, collega Magnabosco: i nostri rappresentanti e si tratta di un'affermazione chiara, si sentono i rappresentanti di tutti, ciò vale per la Regione ma soprattutto per la provincia di Bolzano. I rappresentanti del popolo lavorano per tutti i cittadini della nostra terra, senza distinzioni. Se ben interpreto le sue parole, allora parla proprio qualcuno che è amareggiato del vecchio obsoleto sistema politico a cui appartiene, e semplicemente non vuole accettare le regole democratiche del gioco.

Alla collega Zendron vorrei invece dire che la SVP non fa affermazioni, Lei si aspetta delle affermazioni precise dal capogruppo. Ritengo che se il Vicepresidente della Giunta regionale fa delle dichiarazioni sul bilancio, ciò debba essere sufficiente.

Alla collega Klotz ed al collega Leitner desidero dire che spesso hanno criticato la nostra assenza. Ma proprio qui sta l'arte, di esserci quando è necessario.

Per ciò che attiene la Regione Europea del Tirolo, il cui assetto è stato criticato, desidero ricordare che disponiamo dello Statuto di autonomia e che dobbiamo cercare un nuovo assetto per il futuro. E dobbiamo programmare, ho usato spesso questo termine. Ma dapprima dobbiamo sapere ciò che desideriamo. Sappiamo dove vogliamo arrivare? Lei vuole sapere dove andare, ma non sa come arrivarci, collega Waldner. Lei saprà anche dove arrivare ma non sa come, mentre noi lo sappiamo, e questa è la differenza tra i nostri partiti. Cosa ci possiamo permettere in questo momento, cos'è realizzabile, che cosa ci porta avanti in questa direzione? Queste sono le domande a cui vogliamo dare una risposta prima di dire grandi parole. Poi faremo il progetto, e se lo vorrete anche comune. Poi creeremo gli strumenti, le leggi ed insieme porteremo avanti questo progetto di Regione europea del Tirolo, per realizzarla.

Ad ogni modo voteremo a favore del presente bilancio.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Montefiori.

MONTEFIORI: Vorrei sottolineare solo due punti: il primo è quello che mi ha posto direttamente il cons. Casagranda, il quale probabilmente si sarà rivolto anche a me, dicendo che devo aspettare almeno 40 anni, ma questa frase "abbiamo aspettato 40 anni

ed ora ci siamo noi" mi fa venire in mente una frase che molti anni fa, caro Casagranda, ha pronunciato una persona, Mussolini; mi sembra che in un discorso abbia detto: "Abbiamo pazientato 40 anni, ed ora basta"...

(Interruzione)

MONTEFIORI: Probabilmente il cons. Casagranda, avendo parlato dopo Taverna, che ha effettivamente un eloquio littorio molto bello, anche lui si sarà ispirato, spero che il PATT in questa sua affermazione non sia diventato così tracotante da imporci di aspettare una quarantina d'anni, per la verità per sedermi qui ho aspettato 11 mesi, per sedermi lì probabilmente aspetteremo di più, forse non ci sederemo mai, comunque ritengo che il cons. Casagranda non debba assumere questi toni.

Punto due: vorrei che il cons. Casagranda...

(Interruzione)

MONTEFIORI: Vorrei che il cons. Casagranda, pensando a noi delle minoranze, pensando ai fiori che devono sbocciare eccetera, potesse dare esempio di democrazia, dimettendosi dalla Giunta, perché, se non erro, non faccio una questione di italianità...

(Interruzione)

MONTEFIORI: ...Non faccio questioni di italianità o meno, faccio questioni di equità. Penso che un governo regionale dovrebbe avere almeno 3 assessori della provincia di Bolzano e non mi candido assolutamente, perché poco fa l'ho detto ancora al Presidente Durnwalder che almeno io non sono assolutamente un candidato, però dovrebbero esserci - non faccio, ripeto, questioni di lingua - almeno per equità tre assessori di Bolzano e tre di Trento, poi, secondo me, il Presidente potrebbe anche essere un bolzanino per bilanciare il Presidente del Consiglio che dell'Alto Adige non è.

Riassumo brevemente: gradirei che chi siede in Giunta non assuma mai dei toni che sono quanto meno patetici o comunque tracotanti, perché non si può dire ad una forza politica 'aspettiamo da 45 anni', ma che cosa vuole dire, Casagranda?; secondo, gradirei che si riequilibrasse la formazione della Giunta, ripeto, non è fatto mio, assolutamente non voglio farne parte, ma secondo me dovrebbe esserci un assessore dell'Alto Adige. Grazie.

PRESIDENTE: In dichiarazione di voto la parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich fasse zusammen: Der Pariser Vertrag betrifft nur Südtirol, das ergibt sich aus dem Text und aus den Resolutionen der Vereinten Nationen. Das Trentino hat trotzdem das Recht auf eine Abstimmung hinsichtlich seiner Annexion an Italien, d.h. z.B. unter welchen Bedingungen es bei Italien bleiben will. Die Streitbeilegungserklärung, die im Juni 1992 im Auftrag der Südtiroler Volkspartei von

Österreich abgegeben worden ist, enthält die Aussage: Pariser Vertrag alles erfüllt - Paket ist eine rein inneritalienische Angelegenheit und bei neuen Forderungen der Südtiroler darf Italien sie nur erfüllen, wenn auch die italienische Minderheit im Lande einverstanden ist. Italien ist mit dem Anschluß Österreichs an die Europäische Union und mit der Übernahme des Maastricht-Vertrages durch Österreich nur einverstanden, wenn es bei der Streitbeilegungserklärung bleibt. Der Maastricht-Vertrag enthält die Anerkennung der nationalen Identität Italiens innerhalb der bestehenden Grenzen ohne jeglichen Vorbehalt von seiten Österreichs, und zwar sei es was den Pariser Vertrag betrifft, sei es was das Selbstbestimmungsrecht anbelangt. Das Programm dieser Mehrheit 19 SVP, 11 ehemalige DC, 8 sogenannte Tirolesi enthält den feierlichen Widerruf des "Los von Trient" und die Bestärkung und die Verpflichtung zur Potenzierung der Region, um die nationale Einheit Italiens zu verteidigen. Also ein Nein zum Bundesstaat Italien, wie es bereits Riz in der verfassungsgebenden Kommission, in der Zweikammernkommission, ausgesprochen hat. Er hat gegen den Bundesstaat Italien gestimmt. Die von der Südtiroler Volkspartei jetzt ausgesprochene Drohung immer wieder mit dem Selbstbestimmungsrecht bleibt nach allen diesen Verzichten ein Volksbetrug, solange nicht das Südtiroler Volk als solches die Streitbeilegungserklärung widerruft und im Sinne des geltendem Völkerrechtes und der einschlägigen Resolutionen der Vereinten Nationen verlangt, das Selbstbestimmungsrecht ausüben zu können. Wobei ich noch klipp und klar der Ansicht bin, daß die italienische Minderheit in Südtirol nach dem Spruch behandelt werden muß: "Was Du nicht willst, das man Dir tue, das füge auch keinem anderen zu". Die Gelegenheit, daß das Volk von Südtirol die Streitbeilegungserklärung widerruft und das Selbstbestimmungsrecht verlangt, ergibt sich durch die geplante Verfassungsreform der Umwandlung Italiens in einem Bundesstaat, nicht in einen Staatenbund, davon ist keine Rede, wenn also der erklärte Mitgliedsstaat zuerst entscheiden muß können, ob er als solcher dem Bundesstaat beitrifft oder nicht.

Südtirol ist nach wie vor ein Modellfall für die Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes. Da dieser Regionalausschuß mit seinem Programm nicht nur die aufgezählten Tatbestände des Verzichtes nachvollzieht, sondern sogar eine weitere Bekräftigung dieses Verzichtes durchführt durch den verhängnisvollen Widerruf des "Los von Trient" und durch die Bejahung dieser Region, die Einheit Italiens zu verteidigen, ist es klar, daß ich gegen diesen Haushalt stimmen muß. Danke.

(Riassumerò brevemente la mia posizione: l'Accordo di Parigi concerne solamente il Sudtirolo e ciò risulta dal dettato delle risoluzioni delle Nazioni Unite. Il Trentino però ha il diritto di esprimersi con un referendum sull'annessione all'Italia ed sulle condizioni che porrebbe per rimanere parte dell'Italia.

La quietanza liberatoria che é stata rilasciata dall'Austria nel 1992 su incarico della Südtiroler Volkspartei contiene l'affermazione che l'Accordo di Parigi ha trovato adempimento, ed il pacchetto é un questione interna dello Stato italiano; inoltre in caso di nuove rivendicazioni dei sudtirolesi, l'Italia può adempiere a queste solamente se la minoranza italiana in provincia si dichiara d'accordo. L'Italia si é

dichiarata d'accordo con l'adesione dell'Austria all'Unione Europea e con il recepimento del Trattato di Maastricht da parte dell'Austria, solamente a condizione che non vi fossero altre rivendicazioni e si rimanesse quindi alla quietanza liberatoria. Il Trattato di Maastricht contiene il riconoscimento dell'identità nazionale dello Stato italiano nell'ambito dei confini esistenti, senza che sia stata espressa alcuna riserva da parte austriaca, ovvero sia per ciò che concerne l'Accordo di Parigi che il diritto di autodeterminazione. Il programma di questa maggioranza di cui 19 sono i rappresentanti della SVP, 11 della ex DC, 8 i cosiddetti tirolesi, contiene la revoca solenne del Los von Trient ed il rafforzamento e l'obbligo di potenziare la Regione per salvaguardare l'unità nazionale italiana. Si tratta quindi di una reiezione dell'ipotesi di uno Stato federale, come già l'on. Riz aveva affermato nella Commissione bicamerale. Egli ha infatti votato contro la proposta di uno Stato federale italiano. La minaccia espressa ora dalla Südtiroler Volkspartei circa il diritto di autodeterminazione permane dopo tutte queste rinunce, un inganno, finché il popolo Sudtirolese come tale non revocherà la quietanza liberatoria ed ai sensi del diritto internazionale vigente e delle risoluzioni delle Nazioni Unite, non chiederà di poter esercitare il diritto di autodeterminazione. Sono però dell'avviso che la maggioranza italiana in Sudtirolo debba venire trattata secondo il detto "non fare agli altri ciò che non vorresti facciano a te". L'occasione per la popolazione sudtirolese di revocare la quietanza liberatoria e di chiedere di poter esercitare il diritto di autodeterminazione risulta dalla progettata riforma costituzionale che prevede la trasformazione dello stato in uno stato federale, non in una confederazione, poiché questo non è in discussione. Quindi lo Stato in esame potrebbe doversi esprimere circa una sua adesione allo stato federale. Il Sudtirolo è un modello per l'esemplare esercizio del diritto di autodeterminazione. Poiché questa Giunta regionale con il suo programma non solo da attuazione alle realtà indicate della rinuncia, ma addirittura attua un rafforzamento di questa rinuncia con la revoca del Los von Trient e con l'affermazione di questa Regione per difendere l'unità d'Italia, allora risulta evidente che il mio voto a questo bilancio sarà un voto contrario. Grazie!).

PRESIDENTE: La parola al cons. Muraro.

MURARO: Grazie, signor Presidente. Onorevoli colleghi, reputavo non necessario intervenire, perché credo che la posizione della Lega Nord fosse stata ribadita in maniera abbastanza chiara dal collega Boldrini ed anche dagli altri.

E' chiaro che reputo necessario intervenire sostanzialmente anche per ribadire la nostra posizione riguardo alle affermazioni testè fatte dal cons. Atz, nella seduta del 30 marzo avevo risposto ad una affermazione del collega Atz del giorno prima, quando, in un dibattito un po' acceso, additandoci come 'quelli seduti là in mezzo' - testuali parole, se vogliamo andare a vedere il resoconto - indicandoci con il dito, chiaramente si rivolgeva a quelli della Lega Nord. Il giorno dopo avevo ribadito, mi sembrava necessario far capire al cons. Atz, ma non a livello personale, non me ne voglia, che quando ci si rivolge ad una forza politica, per il caso specifico siamo onorati

di rappresentare la Lega Nord, avevo ribadito, collega Atz, 'si ricordi di non più indicarci come quelli seduti là in mezzo, noi siamo consiglieri della Lega Nord' ed ho ribadito per ben due volte 'della Lega Nord', non siamo né democristiani, né del PATT succubi del SVP, ma siamo della Lega Nord e ho detto 'non siamo nemmeno zingari', ma in politica - è da pochissimo tempo che la faccio - ho imparato una cosa, non deve mai chiedere scusa ed io in politica non chiederò mai scusa, anche perché di un'affermazione del genere me ne assumo tutte le responsabilità! Credo che questa sia stata una posizione che andasse ribadita.

Siamo consapevoli del ruolo che ci spetta come forza di opposizione e giustamente, mi rifaccio alle affermazioni del collega Taverna, quando si definisce non forza di minoranza, ma forza di opposizione, chiaramente la Lega Nord è forza di opposizione all'interno di quest'aula, sia a livello provinciale che regionale, ma chiaramente non si sente forza di opposizione oggi che con il consenso della gente è forza di governo, quindi non qui, ma a livello nazionale.

Siamo consapevoli del ruolo che ci spetta e possiamo garantire che fintanto che su questi banchi siederanno consiglieri della Lega Nord sapranno fare opposizione non certamente preconcepita, ma con coerenza, consapevoli del ruolo che spetta alle opposizioni, non c'è governo che voglia governare in maniera democratica, in cui il ruolo delle opposizioni non venga valorizzato.

Per quanto riguarda il bilancio, credo che la risposta sia stata data in maniera inequivocabile dal collega Boldrini, molto più esperto di me nell'esame di questi problemi, e quindi mi sembra superfluo ribadire la nostra dichiarazione di voto contraria a questo bilancio.

Vorrei in questi 2 o 3 minuti che mi rimangono riferirmi ad alcuni passi delle dichiarazioni rese dai colleghi Passerini e Zendron, quando si riferivano alle affermazioni fatte da parte di qualche esponente della Lega riguardo alle autonomie speciali. Come Lega Nord siamo stanchi di dover ribadire dei concetti che sono stati espressi non tanto dalle posizioni personali, collega Passerini, non dobbiamo certamente imparare la coerenza dalla Rete o da un parlamentare come Orlando o Fava, o da qualche esponente di questo Consiglio, eletto nella lista della Rete. La posizione della Lega, ripeto, è stata ribadita non tanto da affermazioni personali, ma da documenti ufficiali che sono scaturiti dal congresso di Assago e successivamente, a distanza di un mese e mezzo, dal congresso di Bologna; quando in un congresso di un movimento politico, oggi forza di governo, vengono ribaditi e votati all'unanimità dei documenti come quelli, proposti in quel caso dal sen. Miglio - ricordiamo che è un esponente della Lega, aderisce alla Lega, ma non è un leghista - comunque quando in un congresso vengono ribaditi questi documenti ufficiali, credo che tutte le altre affermazioni siano puramente strumentali.

Termino, signor Presidente, col dire che la Lega Nord è stanca di ribadire questo concetto, sono convinto che non vi sia più sordo di quello che non vuole sentire, ma la Lega Nord ha ribadito la propria posizione: le regioni a statuto speciale non saranno toccate, anzi, saranno valorizzate e, come ha sostenuto il collega Boldrini, non dobbiamo essere certamente gelosi della nostra autonomia, ma quanto meno, se

abbiamo coerenza intellettuale, cerchiamo di capire che anche le altre regioni hanno diritto di avere le nostre stesse autonomie, questo vuol dire federalismo e questo concetto credo lo dobbiamo riconoscere se non altro nell'onestà intellettuale del cons. Benedikter, che certamente non ha frainteso e non ha strumentalizzato le affermazioni della Lega Nord. Vi ringrazio.

PRESIDENTE: In dichiarazione di voto la parola al cons. Binelli.

BINELLI: Grazie, signor Presidente. 'Era pur buona, era pur grande', se non vado errato questo è un verso contenuto in una delle poesie del Carducci e il buon amico collega Taverna se mi sbaglio vorrà correggermi, che io voglio prendere come punto di riferimento di questo dibattito attorno al primo bilancio della regione di questa legislatura.

E' un momento di grande cambiamento, quel verso che ho citato prima era riferito ad un grande albero, una quercia, che non è quella del PDS, e che voglio, parafrasandolo, riferire all'autonomia. Dicevo che siamo in un momento di grande cambiamento ed ovviamente anche la regione Trentino-Alto Adige non può sottrarsi a questo grande cambiamento dei tempi di tutto il mondo occidentale, però credo non possiamo permetterci il lusso di smarrire i punti significativi che sono al fondamento del nostro impianto autonomistico.

Ebbi modo le settimane scorse di evidenziare più volte come il nostro impianto amministrativo e legislativo vada sempre bene laddove non si debba scontrare con quello dello stato, ogni qual volta, per una serie di vicissitudini, la nostra comunità o le nostre realtà o la nostra gente viene a dover far fronte o contrastare provvedimenti amministrativi e quindi chiamare a prova l'impianto legislativo, gli organi della giustizia dello stato, sia ordinaria sia amministrativa, fanno sempre riferimento all'impianto legislativo statale, ignorando l'impianto legislativo nostro ed i nostri provvedimenti, questo è un dato inconfutabile che è sotto gli occhi di tutti e che deve farci compiere una profonda riflessione sul peso reale effettivo del nostro impianto autonomistico, della nostra concreta autonomia e potestà amministrativa.

La regione in quest'ottica per il PATT da sempre è un elemento fondamentale quale garanzia del nostro assetto, quale anello di aggancio al trattato Degasperi-Gruber e quindi noi qui ribadiamo la nostra ferma convinzione nella funzione insostituibile della regione nell'ordinamento giuridico dello stato italiano quale garanzia della nostra peculiarità e quale riconoscimento dell'operato dei nostri padri fondatori.

Questo non vuol dire che la gestione dell'autonomia e, visto che parliamo della regione, la gestione della regione non siano migliorabili; abbiamo evidenziato e siamo consapevoli che debba essere fatta una verifica non solo qui, ma comunque incominciando anche da qui, della produttività dell'organo pubblico in generale, e questo vale per la regione, per lo stato, per la provincia ed ognuno di noi, come partito autonomista in particolare di cui faccio parte, è chiamato a procedere a questa verifica, per evitare che ci siano utilizzi delle risorse pubbliche del contribuente che non diano un adeguato prodotto in termini di servizi pubblici. E' vero che l'ente pubblico ragiona e

lavora in regime di monopolio e questo è sicuramente un danno, un danno in termini di produttività, perché è difficile trovare dei riscontri, d'altronde la garanzia del pubblico interesse può essere fornita solo da un organismo sopra il privato, quindi di impostazione pubblica. Questo, dicevo prima, non vuol dire che non si possa migliorare, e sicuramente una verifica l'abbiamo chiesta in sede di dibattito a suo tempo sulla nomina della Presidenza e della Giunta regionale e quindi anche in questa occasione è opportuno richiamarla ai nostri colleghi, perché comincino questo lavoro di verifica, ovviamente taglino i rami secchi, questo faremo noi in provincia, questo dovrà fare chi gestisce ed amministra la regione, la stessa cosa credo farà chi andrà a governare lo stato italiano.

Peraltro la nostra regione ha - dicevo - una funzione insostituibile e avrebbe avuto ancora migliori funzioni se si fosse attivata nel diffondere quel veicolo importantissimo di comunicazione, visto che siamo regione bilingue, diffondendo l'uso della seconda lingua fin dalla scuola materna e soprattutto nella scuola elementare e via via nei gradi più alti dell'istruzione, in modo che la nostra gente possa comunicare con gli altri e possa diventare cittadina di quell'Europa che tutti auspichiamo.

Quindi regione come scuola dell'autonomia, la lingua come il veicolo di questa autonomia e come mezzo culturale per l'accrescimento della nostra gente.

Signor Presidente, forse ho perso il riferimento temporale, visto che ho saltato una legislatura, non conosco le modifiche intervenute nel frattempo, pensavo di avere più tempo a mia disposizione, però cercherò di essere breve e chiedo venia ai colleghi se approfitto di qualche minuto in più.

La struttura regionale deve essere commisurata, dunque alle sue competenze ordinarie ed in grandissima parte operativa in parte minore, il catasto in particolare, noi chiediamo che questa regione e queste competenze ordinarie vengano attivate nel più breve tempo possibile e soprattutto nella riforma delle leggi elettorali.

Come anche i colleghi si sono soffermati nei giorni scorsi ed oggi sull'argomento della regione europea, credo che questo sia un obiettivo comunque affascinante, in un momento in cui i confini - quanto meno quelli dell'Europa - sono dei segni geografici e non più dei segni di carattere e di divisione politica, ebbene nel momento in cui tutta la comunità europea si accinge al superamento dei confini, nel momento nel quale si gettano le premesse per le grandi linee di comunicazione internazionale a livello europeo, nel momento in cui si sta attivando anche nella provincia di Trento, quest'anno in via sperimentale, il trasporto intermodale con i paesi europei, credo che in questo momento non possiamo giocare con la regione in ribasso, è questa l'impressione che ho avuto in questi giorni, che qui si giochi al ribasso e questo è un gioco pericoloso, perché è dannoso e soprattutto diseducativo nei confronti della nostra comunità.

Per diventare una regione a statuto ordinario, signori consiglieri, facciamo sempre a tempo, a quanto pare in questo momento, con i chiari di luna che ci sono anche a Roma, è assai più difficile riuscire a mantenere la nostra specificità di regione a statuto speciale...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Deve concludere, collega Binelli, lei è fuori tempo di un minuto.

BINELLI: Grazie, signor Presidente. Concludo. Ai colleghi che hanno criticato questa nuova Giunta regionale che si sta accingendo a lavorare, chiedo proposte concrete, non si può giocare al disfattismo per il gusto di sabotare le istituzioni o di distruggere una Giunta regionale appena decollata, si deve lasciare il tempo a chi ha voglia di lavorare di lavorare, la gente, al di fuori di queste mura, non chiede se ha ragione chi vede l'euregio o chi invece non la vede, ma si chiede semmai perché le sue aspettative e le risposte che devono arrivare rimangono disattese.

Il voto quindi del PATT non può essere che favorevole, sia pure con le sottolineature che io ed i miei colleghi abbiamo fatto in questi giorni, perché un domani i nostri figli non dicano della nostra autonomia "era pur buona, era pur grande".

PRESIDENTE: In dichiarazione di voto la parola al cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Grazie, signor Presidente. Onorevoli colleghi, intervengo solo brevemente.

Riscontro due fattori molto importanti, a mio giudizio, che danno l'elemento per dare una negatività a questa espressione di maggioranza e qui ci va dentro tutto quello che esprime la maggioranza; ci sono il PPI, il SVP, il PATT. C'è un'incongruità tra obiettivi programmatici e obiettivi economici, lei, signor Presidente della Giunta, non ha risposto, ma questo non mi fa meraviglia, perché è molto più alto di quanto sembra, alle mie osservazioni, ai miei quesiti riferiti all'avanzo di cassa, 60 miliardi, lavoratori disoccupati, giovani in cerca di occupazione, 60 miliardi fermi e la mancanza di fantasia di autorevolezza della sua Giunta, onorevole Presidente. Lei è ostaggio delle idee del SVP, questo è riconosciuto da tutti, il PPI ha appeso all'attaccapanni la fantasia e la rappresentanza del popolo che ha eletto questi consiglieri, è un dato negativo, perché vuol dire che ha rassegnato le dimissioni, lei è Caronte che porta di là, in quel luogo dove il sogno affermato in questa Assemblea si chiama euregio e che giustamente, secondo il suo punto di vista, certo che non è il mio, l'onorevole Benedikter ha messo in rilievo.

Lei è un Presidente che non si cura della maggioranza di questa Assemblea, direi quasi a livello di incoscienza - scusate questo termine - questa mattina al punto 2) non si è curato di avere la maggioranza in Assemblea, non si curerà di avere la maggioranza nella comunità, non si curerà di avere la maggioranza del popolo trentino dalla sua parte ed anche altoatesino, perché - questo va messo in rilievo - è il Presidente della regione.

Lei non si cura, perché lei è il responsabile di questa Giunta, non certo i suoi assessori, di queste cose che non sono di basso, ma di alto rilievo, allora non la riesco ad inquadrare nella funzione che sta svolgendo, mi permetta, signor Presidente,

sono un consigliere nuovo, però queste cose, che stanno nell'onorabilità della persona, mi trova ad essere oppositore al suo modo di fare, perché il voto favorevole al nominativo proposto da una minoranza non qualificante nel punto 2) di stamane, il voto favorevole di Rifondazione ha voluto dire che mi sono preso la responsabilità di dare una soluzione economica a questa Giunta che non merita, perché lei non meritava e non merita questa fiducia.

Lei non è il presidente del PPI, lei è il Presidente della Giunta regionale e deve assumersi questa responsabilità, come dicevo prima, voi siete ostaggi del SVP e siete ostaggi al punto che non vi interessa il fatto che nel Parlamento nazionale si vada ad una modifica costituzionale. Modificare la Costituzione, colleghi, vuol dire possibile modifica anche dello statuto di autonomia, che è legge costituzionale, siamo garantiti nel Parlamento con la presenza di Forza Italia, Alleanza Nazionale e la Lega, che qui dice di tutto ed il contrario di tutto, per quanto è rappresentata all'interno di questo consesso, certo che, se non stiamo attenti, e qui almeno facciamo un punto fermo tutti almeno sul fatto dell'autonomia, e non vogliamo per forza mettere dei fili di ferro spinato a Salorno, a Verona o al Brennero, cerchiamo di vivere la realtà per quella che è, cerchiamo di dare libertà, diritto, solidarietà alla nostra popolazione, questa è la richiesta della gente e non comprendo come lei possa vivere al di sopra di tre piani dalla popolazione stessa, egregio Presidente, non preoccupandosi della sorte del bilancio regionale, non solo, ma addirittura di questa Assemblea. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Passerini.

PASSERINI: Grazie, signor Presidente. Signori colleghi, nell'esprimere il voto contrario del gruppo consiliare della Rete al bilancio di previsione presentato dalla Giunta, presieduta dal cons. Grandi, mi tocca fare alcune brevi considerazioni.

Innanzitutto non abbiamo avuto da parte del Presidente un segnale forte di novità su questo bilancio; ci rendiamo conto che questa Giunta eredita un bilancio in gran parte già fatto e quindi non era pensabile che in poche settimane ci fossero forti cambiamenti, tuttavia qualche segnale forte di novità ci doveva essere e questo non lo abbiamo notato a partire dalla composizione stessa della Giunta che, a fronte di uno smantellamento di competenze della regione, mantiene un numero di assessorati assolutamente sproporzionato rispetto alle effettive necessità: 6 assessori sono effettivamente troppi, lo abbiamo già detto, questo comporta tutta una serie di spese e da questo punto di vista non possiamo che rilevare un aspetto fortemente negativo.

Non abbiamo visto segnali positivi in ordine al contenimento e altre spese e ad una razionalizzazione delle stesse; le spese sono ancora sproporzionate rispetto ai compiti della stessa regione.

Dobbiamo poi constatare la debolezza delle prospettive istituzionali e la vaghezza delle stesse, così come ci sono state prospettate dalla relazione introduttiva del Presidente Grandi e dalla relazione del Vicepresidente Pahl; la prospettiva di euregio è estremamente vaga, così come è stata designata non abbiamo pregiudiziali nei confronti dell'euregio, ma la vaghezza del progetto ed anche la non condivisione del percorso che

è stato individuato dalla Giunta ci spingono a dire il nostro forte no, d'altronde ieri assieme ad altri gruppi abbiamo presentato una mozione che chiede che sia individuata una commissione all'interno di questo Consiglio, perché sia questa a predisporre ed a discutere, semmai, e a valutare l'opportunità di dar vita ad un'euregio, mentre abbiamo visto che la Giunta ha dato questo incarico al Vicepresidente Pahl. Ribadiamo che non condividiamo questo, perché da che mondo è mondo non è l'esecutivo che predispone progetti istituzionali, ma è il legislativo e quindi è davvero singolare, strano e quindi inaccettabile, che sia il Vicepresidente di una Giunta che predispone un progetto quadro di euregio e successivamente lo ponga all'attenzione dei governi, delle assemblee ed eventualmente al voto di eventuali referendum. Questo non è un percorso accettabile, perché non è un percorso previsto da nessuna legislazione e da nessuna corretta prassi che possa dirsi democratica e quindi ribadiamo la nostra richiesta per una Commissione.

Non mi sorprende che il consigliere della Lega Nord Muraro condivida le posizioni del cons. Benedikter, vanno nella stessa direzione della separazione del Trentino dall'Alto Adige, ovviamente il cons. Benedikter per sua battaglia storica, legittima, che non posso non rispettare, fa il suo mestiere, non capisco perché consiglieri trentini debbano accettare questa posizione, che è diametralmente all'opposto di quanto i trentini storicamente hanno fatto.

Cheché se ne dica, il progetto di macroregione prospettato dalla Lega...

(Interruzione)

PASSERINI: Il progetto di macroregione prospettato dalla Lega, e qui non posso che ribadire le preoccupazioni sul quadro nazionale - concludo - che si sta avviando non solo per tutta una serie di problemi di carattere costituzionale, ma anche per quanto riguarda la nostra autonomia, non fa che confermare le preoccupazioni, mi sembra davvero ridicolo immaginare un futuro in cui in una macroregione nord ci siano le regioni più piccole e più deboli, Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige - ovviamente si parla solo di Trentino, perché l'Alto Adige, come ha detto Miglio, va per la sua strada, - e Friuli Venezia Giulia che abbiano uno statuto speciale, mentre le regioni forti, che sono il Piemonte e la Lombardia, abbiano uno statuto ordinario, quindi è inevitabile che in una macroregione le autonomie spariscano, ma questo per una ovvia considerazione.

Concludo e ritorno sulla questione dell'euregio così come ci è stata prospettata e torno ad invitare il SVP a meditare seriamente su questo progetto e a meditare seriamente sulla fine della regione che abbiamo davanti a noi, perché, ribadisco quanto già detto in sede di discussione generale sul bilancio, se è vero che tutto questo può creare dei problemi per il Trentino, ne creerà ancora di più gravi per l'Alto Adige, perché l'Alto Adige da solo, staccandosi dal Trentino, troverà molto più esasperata la questione etnica di quanto non sia oggi e tutto questo credo non potrà andare di fatto a favore delle popolazioni altoatesine.

MURARO: Per fatto personale.

PRESIDENTE: Cons. Muraro, in che cosa consiste il fatto personale? Non credo che una considerazione politica diventi un fatto personale. Va bene, a lei la parola.

MURARO: Mi sono rivolto al cons. Passerini, dicendo che probabilmente quando parlo io sarà meglio che usi questo strumento, perché vedo che parlo in una lingua che forse egli non riesce a comprendere. Non ho detto che condivido le idee di Benedikter, ho detto che la posizione della Lega Nord riguardo alle autonomie speciali è stata ribadita attraverso atti ufficiali dei congressi e che l'onestà intellettuale del cons. Benedikter ha riconosciuto, soltanto questo, perciò mi raccomando, cons. Passerini, adoperi questo strumento, oppure chieda la trascrizione integrale del mio discorso.

PRESIDENTE: Ha potuto chiarire e precisare bene la sua posizione.
La parola al cons. Divina.

DIVINA: Grazie, signor Presidente. Vorrei ritornare all'argomento bilancio - ordine del giorno, per rimarcare dati, se vogliamo meno politici, ma più tecnici, perché la Lega Nord non può, per coerenza, approvare questo bilancio.

Il primo dato che emerge da questo bilancio è che la Giunta che lo propone non ha a cuore, non interessa, la regione, in quanto vediamo che l'aspetto tecnico del pareggio di bilancio viene esclusivamente fatto ritornare utilizzando residui, cioè avanzo di cassa, avanzo di bilancio degli anni precedenti. Abbiamo già evidenziato nella discussione articolata l'aspetto che 66 miliardi di non gestione di avanzo di cassa vuol dire non preoccuparsi di amministrare nemmeno quel poco che è rimasto in capo alla regione come competenza. Ricordo che 66 miliardi sono oltre il 20% delle disponibilità del bilancio regionale.

Un secondo aspetto, sempre tecnico: non potremmo accettare di vedere spendere denaro pubblico su materie quali l'accordino, che sappiamo essere superate dalla storia, dai fatti, in quanto anche l'Austria, soltanto un aspetto tecnico diciamo procedurale e che si va concretizzando in questi giorni, entrando nella Comunità europea viene a far cadere la funzione del famoso accordo transfrontaliero commerciale, pertanto vediamo ancora capitoli di spesa su un fronte ormai inesistente.

Un altro punto, perché nessuna azienda, ragionando in termini di funzionalità, può nel contesto di una partita di giro, farla diventare una partita passiva soltanto di uscita e mi rivolgo ai fondi della CE per l'integrazione politica europea; sappiamo sussistere notevoli fondi della Comunità europea dei quali però questa Giunta non si preoccupa di andare a richiedere, di andare a riscuotere, viceversa si premura soltanto di spendere, sempre per questa materia, cioè integrazione politica europea, la considerevole cifra di 2 miliardi e 500 milioni. E' ora che i nostri politici, oltre che imparare a spendere, imparino anche ad andare a batter cassa dove casse esistono e sono soltanto a disposizione, l'Italia non sta utilizzando minimamente di queste disposizioni europee.

Un altro aspetto sempre tecnico, ma è politico nel momento storico in cui tutti si preoccupano di modernizzare gli enti pubblici, dallo stato via via fino ai piccoli

comuni, portando la competizione fra pubblico e privato per modernizzare le strutture, tradotto e semplificando le privatizzazioni degli enti strumentali, degli enti pubblici e degli enti economici, questa regione, pur affermandolo in linea di principio, a livello di bilancio insiste nella politica delle privatizzazioni, cioè delle partecipazioni, vediamo che vengono aumentate partecipazioni nel Mediocredito, nell'Interporto e in quell'Autobrennero, di cui ribadiamo di aver chiesto l'immediato scioglimento del consiglio di amministrazione e le dimissioni quanto meno dei consiglieri eletti da questo Consiglio regionale.

Torno a rispondere all'assessore Casagrande, che si era ritenuto offeso per aver detto che ci sono troppi assessori e che percepiscono troppi soldi, ricordando che 7 assessori, per la correttezza 6 più un Presidente, gestiscono la somma di 380 miliardi, che è inferiore alla somma che gestirebbe un solo assessore della Provincia di Trento. Se 10 assessori provinciali gestiscono 4000 miliardi, se venisse applicato il criterio con cui è stata nominata questa Giunta, ci vorrebbero 80 assessori a gestire il bilancio della provincia autonoma di Trento, vorrebbe dire che tutti questi consiglieri non basterebbero. L'assessore Casagrande ha detto però delle cose giustissime, dice 'questa Giunta è nata zoppa', perfetto, condividiamo, ce lo dice anche lui, infatti comprendiamo la sua preoccupazione per il fatto che, intervenendo il parziale dissenso della Giunta, butta lì delle argomentazioni a stimolo della Giunta stessa, interpretando male il fatto che dovremmo aspettare 40 anni per arrivare su quei banchi, che non rientrano né nelle nostre aspirazioni, né nelle nostre immediate volontà.

Vorrei chiudere anche l'ultimo punto, perché lo ritengo l'aspetto politico più rilevante. Si sente parlare in continuazione di autonomia, ma è un solo sentir parlare di questo argomento, perché nei fatti vediamo come volutamente si lasci cadere la regione; le motivazioni sono le più diverse, ma la regione di fatto va in sfacelo, si parla di euregio che la dovrebbe sostituire, ben sapendo, quanto sia lontana dal realizzarsi l'ipotesi dell'eventuale euregio e quanto in questo caso rischierebbe - noi diciamo - il Trentino, i ladini e le minoranze etniche trentine.

Non merita pertanto il nostro voto questo bilancio, anche per il fatto che questa Giunta non si è nemmeno curata che il suo bilancio ottenga l'approvazione dei membri che sostengono questa Giunta, pertanto anche a fronte di questo disinteresse, crediamo che sia corretto rimandare la giusta responsabilità a chi compete e pertanto negare il nostro appoggio al bilancio in questione. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Bondi.

BONDI: Grazie, signor Presidente e colleghi. Chiudeva la mattinata il collega Taverna a proposito del mio voto di astensione, dicendo che voglio distinguermi; in effetti è vero, il mio era un voto di astensione, proprio dovuto al fatto che intendo distinguermi da una maggioranza di cui non faccio parte, essendo costituita da SVP, PPI e PATT, ma volevo oggi distinguermi anche da una minoranza che, per certi aspetti, si contrappone ad una maggioranza con sistemi che, secondo me, sono più vecchi del vecchio. Cerco di spiegarmi.

Ritengo doveroso da parte delle opposizioni, compreso il sottoscritto, occuparsi di quelli che saranno i problemi importanti di questa regione, cioè le riforme per fare in modo che possano essere varate nel più breve tempo possibile; ritengo però che in alcune occasioni il modo di fare politica delle minoranze abbia in effetti posto a rischio la nostra autonomia, mi riferisco per quanto riguarda la provincia di Trento al momento in cui si è cercato di votare un Presidente senza votare la Giunta, o oggi e ieri, nel momento in cui, rispetto ad una prassi per cui il nome del saggio veniva concordato e di questo vi è la responsabilità, non vi è dubbio, della Giunta di non averlo concordato anche con le minoranze per trovare subito un accordo sul nome, ha comunque anteposto i propri interessi di parte rispetto a un organo istituzionale che certo di parte non è.

Dico questo perché sull'autonomia tutti siamo d'accordo, ma il problema è che i nemici fuori di qui sono tanti e i nemici non approfitteranno soltanto degli aspetti politici per cercare di portarci via l'autonomia, ma approfitteranno di quegli scivoloni tecnici che sul piano amministrativo possiamo con certi comportamenti andare a configurare. Quindi in questo senso volevo un po' differenziarmi.

Sul bilancio, per venire all'oggetto della mia dichiarazione di voto, non vi è dubbio che il bilancio presentato oggi dalla Giunta regionale è per lo più un bilancio già fatto e quindi la responsabilità di questa Giunta è comunque una responsabilità sub iudice, per quanto mi riguarda, certo è che se dovessi valutare questo bilancio, approvarei le argomentazioni del consigliere collega Boldrini e del collega Benedetti, nel senso che è un bilancio da vacche grasse, può essere rivisto nella chiarificazione delle spese, è un bilancio che effettivamente potrebbe essere portato all'attenzione dell'aula in un altro modo, quello che eventualmente contesto è il fatto che sia piena la responsabilità di questa Giunta di fronte ad un documento che in parte era già condizionato pesantemente da chi è venuto prima di voi.

Questi sarebbero stati i motivi che mi avrebbero portato, come del resto è la nostra posizione rispetto alle riforme che volete fare, ad astenermi anche in sede di votazione finale.

Voglio però dare un ulteriore segnale politico, e cioè credo che la mancata approvazione del bilancio da parte di una maggioranza che non c'è in provincia di Trento, perché è composta da 15 consiglieri, darebbe ancora una volta lo strumento in mano a chi approfitterà di ogni nostro passo falso per poter dire che questa autonomia a noi non deve essere data, perché non siamo in grado di gestirla.

Allora ribadisco in modo molto chiaro, pur non facendo parte di questa maggioranza, pur non condividendo il merito, insieme al collega Levegghi per il quale anche parlo, ed i contenuti di questo bilancio, voglio dare un voto tecnico di approvazione, sottolineando l'aspetto politico di questa posizione, che è quella di chi non vuole contribuire sul piano tecnico-amministrativo a dare in mano ai nostri avversari strumenti, come quale può essere l'ennesima approvazione da parte di un organo commissariale, qual è la commissione dei tre saggi, all'approvazione di un bilancio. Probabilmente il mio voto non servirà, perché i 18 voti non ci sono all'interno della provincia di Trento per fare passare il bilancio, non voglio però passare tra coloro

che contribuendo in questo modo ad un rischio, può determinare effettivamente rischi per l'autonomia che fuori di qui in molti vorrebbero toglierci.

PRESIDENTE: La parola al cons. Di Puppo.

DI PUPPO: Grazie, signor Presidente. Stimati colleghi, nel prendere la parola per dichiarazione di voto, devo prendere atto di una cosa: in tutti gli interventi che si sono susseguiti si è dato sempre un margine ridotto di spazio, di rilevanza agli aspetti legati al bilancio, non per gli aspetti di forma, quelli sono stati magari richiamati, ma negli aspetti di sostanza e credo che questo non sia una casualità, ma credo che in maniera conscia o meno vi sia la consapevolezza che la materia più importante da trattare per questo Consiglio regionale e per questa Giunta sarà, a differenza delle prossime, una materia a prevalente carattere politico.

Credo mai per nessun'altra legislatura come per questa vi sia stato il caso contemporaneo di trattare le sorti dell'autonomia per questa regione, per la provincia di Trento e per quella di Bolzano allo stesso tempo.

Credo che mai temi di questa portata siano stati così vivi, così all'ordine del giorno di una Giunta e di un Consiglio regionale come in questa circostanza, ciò che mi rammarica è che questa scelta non nasce dalla spontaneità dei fatti, dalle spinte dell'economia, o dalle ragioni sociali che ci possono condurre verso l'Europa, ma per azioni divaricanti, laceranti, che ci vengono da quelle forze che qui sono minoranza, ma a livello nazionale aspirano ad essere forze di governo; ci vengono da quelle esigenze interne che in forma non chiara, nebulosa, aspirano e vagheggiano ad un superamento del limite regionale e provinciale in una visione non ben definita, non chiara, tendente all'Europa.

E' sicuramente uno stimolo forte quello dell'euregio, come primo passo verso un maggior intreccio e una maggior intesa con i paesi che compongono l'unione europea, ma credo che qualche ragionamento vada fatto in questo contesto e quanto meno sul piano delle ragioni economiche.

Come PPI siamo stati contro il capitalismo di stato e oggi, a maggior ragione, ribadiamo la necessità di essere contro un capitalismo senza stato, contro un capitalismo senza regole, ma se siamo convinti, come ormai a più riprese ci viene dimostrato dall'economia, che le grandi scelte dell'economia sono sempre più transnazionali, sarà facile convincerci come il sistema stato, così com'è, sia un sistema insufficiente per essere determinante laddove le scelte vengono maturate.

Credo che sempre più dovremo convincerci per essere determinanti nelle scelte economiche, che sono effetto di ricaduta nel sociale, tra la gente, se devono vedere la nostra presenza, devono spostare la nostra attenzione al di là, al di fuori, al di sopra del limite regionale e dei limiti provinciali, ovviamente.

Se entriamo in quest'ottica e cominciamo a vedere quale può essere l'impegno di lavoro per questo Consiglio regionale e per questa Giunta, ci accorgeremo come fuori luogo, come del tutto insufficienti siano le argomentazioni che si limitano a valutare se poteva esserci un assessore in più o uno in meno, o come,

laddove si era giunto il massimo della sottigliezza politica, nell'intervento del collega Magnabosco, il quale evocando in maniera sinistra il termine "collaborazionismo", ha ritenuto di condensare tutto il suo intervento politico sul fatto di non essere stata raccolta la sua offerta al pubblico incanto, per chi la volesse raccogliere, almeno per un posto nell'Ufficio di Presidenza di questo Consiglio regionale, prendiamone atto, in qualche altra circostanza cerchiamo di ricordarci di questo appello alla presenza del collega Magnabosco.

Ma credo che ben altri debbano essere gli obiettivi di questo Consiglio e credo che dovremmo veramente richiamare l'impegno e l'attenzione di tutti i colleghi a ritrovare le ragioni vere di questo riunirci in questo consesso e per questo io voto a favore di questo bilancio. Grazie.

PRESIDENTE: Per fatto personale la parola al cons. Magnabosco.

MAGNABOSCO: Qui si è insinuato addirittura che io avessi brigato e non ottenuto di entrare nell'Ufficio di Presidenza, chiedo al Presidente del Consiglio o a qualsiasi altro potesse avere una minima influenza per procurarmi un incarico di quel tipo di dire la verità, assolutamente non l'avrei accettato, non l'ho chiesto e se mi fosse stato offerto non l'avrei accettato. Si sa che in Bolzano non ho nemmeno accettato di fare il segretario di una Commissione, qui si era adombrato che potessi forse fare il Presidente della II^a Commissione ed ho detto chiaramente no, quindi per ragioni di correttezza chiedo al Presidente del Consiglio regionale che non ho assolutamente chiesto nulla, che è una bassa insinuazione quella che è stata fatta, ed anche vergognosa.

PRESIDENTE: Cons. Magnabosco, sono buon testimone, lei non si è mai candidato, nessuno ha fatto il suo nome in quest'aula, è una considerazione politica che ha voluto fare e deve restare come tale; personale...

(Interruzione)

PRESIDENTE: So che in quest'aula non è mai stato fatto.
In dichiarazione di voto la parola al cons. Delladio.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Adesso la devo pregare di lasciar parlare il cons. Delladio.

DELLADIO: Grazie, signor Presidente. Egregi colleghi, vorrei brevemente evidenziare un'ulteriore motivazione per il voto contrario al bilancio. Si scrive nei documenti programmatici e di accompagnamento al bilancio che si farà, si cercheranno soluzioni e finanziamenti per le minoranze, che si troveranno soluzioni rappresentative e finanziarie per i ladini e per le comunità germanofone trentine, comunità, queste ultime, che

scompariranno se non facciamo qualcosa, assimilate dalla cultura tedesca e dalla cultura italiana.

Ci sembra che non siano stanziati fondi per la salvaguardia di queste comunità minori, al contrario molte sono le spese superflue, laddove si potrebbe attingere per aiutare queste identità a salvaguardare le loro peculiarità etniche, culturali e per garantire loro la sopravvivenza, dichiarazioni che sono strumentalizzazioni, come è una strumentalizzazione l'idea di euregio.

Come ho già detto, la DC, il PATT, il PDS a Bolzano, e soprattutto i trentini sono uno strumento in mano al SVP per i suoi - del SVP - fini. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcuno non ha utilizzato tutto il suo tempo e questo va a favore dei lavori del Consiglio.

La parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI: Farò altrettanto, signor Presidente, perché mi sembra doveroso, visto il mio voto contrario a questo bilancio, riuscire a qualificare questo voto, perché mi sembra che il mio intervento di ieri sia stato estremamente tecnico e quindi non condivide assolutamente questo bilancio e che quindi non mi appello al fatto di autonomia o di euregio per votare questo bilancio.

Non penso nemmeno che sia un fatto negativo quello di votare il bilancio, ma penso che sia più negativo, come già ho detto ieri, il fatto che ci siano questi disavanzi, cioè il fatto che questo bilancio sia troppo polposo e che non si riesca nemmeno a spendere i denari.

Vorrei lanciare una sfida alla Giunta ed agli assessori, prometto il mio voto nei prossimi 4 anni, se sarò ancora seduto qui, qualora a novembre o a dicembre, quando mi si ripresenterà il prossimo bilancio di previsione se Presidente ed assessori saranno stati capaci di impegnare i soldi previsti a bilancio.

Quindi è una sfida che penso vada tutta a vostro vantaggio, in quanto vi incito a spendere e non a fare economia come sarebbe opportuno in questi tempi.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire in dichiarazione di voto? Se nessuno intende intervenire, prego distribuire le schede per la votazione. Iniziamo dalla Provincia di Bolzano.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: I consiglieri e gli assessori sono pregati di prendere posto. Ricordo all'aula che siamo in diretta televisiva e che la popolazione sta seguendo i nostri lavori; quando il Presidente richiama l'aula, i signori consiglieri sono pregati di adeguarsi.

Comunico l'esito della votazione al disegno di legge n. 10: bilancio di previsione della regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1994 e bilancio triennale 1994-1996, presentato dalla Giunta regionale.

PROVINCIA DI TRENTO:

votanti	29
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	17
schede contrarie	11
schede bianche	1

PROVINCIA DI BOLZANO:

votanti	30
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	20
schede contrarie	10
schede bianche	0

Non avendo ottenuto la maggioranza richiesta prevista dall'art. 84 dello statuto di autonomia, il bilancio va trasmesso all'apposito organo regionale di riesame dei bilanci e dei rendiconti.

Vi è ancora un punto molto importante all'ordine del giorno, e precisamente il n. 4): "**Dimissioni del rappresentante del Consiglio regionale sen. Roland Riz in seno alla Commissione paritetica per le norme di attuazione dello Statuto e provvedimenti conseguenti**".

Il sen. Riz mi prega di leggere questa sua lettera:

'Desidero esprimere un ringraziamento al Consiglio regionale per la fiducia accordatami e contestualmente cogliere l'occasione per rimarcare che in tutti questi anni di continuo impegno anche con altri membri della Commissione dei 6 e dei 12 mi è stato possibile ottenere significativi successi per il nostro paese e per la nostra autonomia.

La mia decisione di rinunciare a rivestire questa importante carica, che ho sempre cercato di svolgere con la massima serietà e responsabilità, è irrevocabile in quanto sono dell'avviso che questo incarico debba essere affidato ad una persona più giovane.'

Il sen. Riz ha rassegnato le dimissioni dalla Commissione dei 12 con la lettera che vi ho letto.

Le Commissioni paritetiche per le norme di attuazione generalmente conosciute con le denominazioni di Commissione dei 12 e Commissione dei 6 sono previste e disciplinate dall'art. 107 dello statuto speciale.

La Commissione dei 12, in particolare, è composta da 6 rappresentanti dello stato e 6 degli enti autonomi, a loro volta presenti pariteticamente con 2 componenti designati dal Consiglio regionale e 2 per ciascuno dai Consigli provinciali di Trento e di Bolzano. I rappresentanti del Consiglio regionale sono l'ex cons. Giorgio Grigolli, eletto nel lontano 1972, che ha preso parte a tutti i lavori che la Commissione ha affrontato per dare corso alla riforma statutaria del 1971 ed il sen. Roland Riz, eletto

nel 1979, in sostituzione del cons. Benedikter, revocato dal Consiglio regionale su richiesta del gruppo del SVP.

A nome dell'intera Assemblea desidero esprimere al sen. Riz il più vivo ringraziamento per l'assidua presenza e l'attenzione posta alle complesse problematiche inerenti l'attuazione del pacchetto, che hanno contribuito in modo determinante al conseguimento di risultati estremamente lusinghieri per la realizzazione di una autonomia più compiuta e matura, mi riferisco in particolare alle norme riguardanti la proporzionale, il bilinguismo, la previdenza, l'ordinamento scolastico, la finanza locale e la giustizia amministrativa, che ci pongono in una situazione di privilegio anche rispetto alle altre autonomie speciali.

Visto l'importanza dell'argomento, propongo al Consiglio una Conferenza dei capigruppo e di chiudere per oggi i lavori.

Sulla proposta del Presidente intende intervenire il cons. Boldrini.

BOLDRINI: Grazie, signor Presidente. Ricordo al Presidente che ho presentato su questo argomento una mozione, sia al Consiglio regionale e sia al Consiglio provinciale, se lei nella riunione dei capigruppo volesse illustrare la mia mozione, è così semplice e così facile, che penso non richieda molto tempo per essere valutata ed eventualmente votata subito, si potrebbe fare subito una valutazione di questa mozione. La ringrazio.

PRESIDENTE: Porterò a conoscenza dei capigruppo questo documento presentato al Consiglio, il primo firmatario è il cons. Boldrini. Informo anche il Consiglio che il Presidente del Consiglio della Provincia di Trento ha convocato una Conferenza dei capigruppo per valutare la questione ed eventualmente prendere in considerazione nominativi per l'eventuale sostituzione.

Se nessuno si oppone convoco la Conferenza dei capigruppo e chiudo la seduta.

Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Chiedo che, come ha chiesto il collega Boldrini, anche la mozione sulle manifestazioni del 25 aprile, oggetto dell'ordine del giorno, però collocato in posizione 11), fosse anticipata al punto di poterla discutere questa sera, è solo una richiesta, per sapere cosa ne pensano i colleghi capigruppo.

PRESIDENTE: Faccio presente che sono le ore 17.28, prima di entrare nel merito del quarto punto all'ordine del giorno il Presidente intende consultarsi con i capigruppo e poi eventualmente proseguire con l'ordine dei lavori.

Se nessuno si oppone alla chiusura dei lavori, convoco la Conferenza dei capigruppo per concordare anche il proseguo dei lavori nella prossima seduta.

Nessuno si oppone. Chiudo la seduta. E' convocata la Conferenza dei Capigruppo.

(ore 17.30)

INDICE

INHALTSANGABE

Designazione di un membro dell'Organo regionale di riesame dei bilanci e rendiconti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica, 28 maggio 1975, n. 470

pag. 1

Namhaftmachung eines Mitglieds des Regionalorgans zur neuerlichen Prüfung der Haushaltsvoranschläge und Rechnungsabschlüsse gemäß Dekret des Präsidenten der Republik vom 28. März 1975, Nr. 470

Seite 1

Disegno di legge n. 10: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1994 e Bilancio triennale 1994-1996 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 14

Gesetzentwurf Nr. 10: Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Finanzgebarung 1994 und dreijähriger Haushalt 1994 - 1996 (eingebracht vom Regionalauschuß)

Seite 14

Dimissioni del rappresentante del Consiglio regionale sen. Roland Riz in seno alla Commissione paritetica per le norme di attuazione dello statuto e provvedimenti conseguenti

pag. 65

Rücktritt des Sen. Roland Riz als Vertreter des Regionalrates in der paritätischen Kommission für die Durchführungsbestimmungen des Statutes und nachfolgende Maßnahmen

Seite 65

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

BONDI Mauro <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	1-2-60
DIVINA Sergio <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	3-59
TAVERNA Claudio <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i>	"	5-17-41
BOLDRINI Lelio <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	8-40-66
VECLI Gianpietro <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	9
BENEDETTI Marco <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	10-16-64
CHIODI WINKLER Wanda <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	10-46
ARENA Gregorio <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	11
GRANDI Tarcisio <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	16-21
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	20-26-31-50
ATZ Roland <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	30-47
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	34

LEITNER Pius (Gruppo Die Freiheitlichen)	"	37
MAGNABOSCO Armando (Gruppo Misto)	"	43-63
ZENDRON Alessandra (Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)	"	43
CASAGRANDA Sergio (Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)	pag.	45
MONTEFIORI Umberto (Gruppo Lega Nord Minoranze Etniche)	"	49
MURARO Sergio (Gruppo Lega Nord Trentino)	"	52-58-59
BINELLI Eugenio (Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)	"	53
GASPEROTTI Guido (Gruppo Solidarietà - Rifondazione)	"	56-66
PASSERINI Vincenzo (Gruppo La Rete)	"	57
DI PUPPO Michele (Gruppo Partito Popolare per l'Alto Adige)	"	62
DELLADIO Mauro (Gruppo Lega Nord Minoranze Etniche)	"	64